LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Domenica 3 Dicembre 1916 ROMA Domenica 3 Dicembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 336

Gli Alleati sbarcheranno 12.000 uomini ad Atene

Conflitto tra Greci ed Alleati

ATENE, 1, ore 10,25.

Iersera cominciò lo sbarco dei contingenti degli Alleati.

Saranno sbarcati circa dodicimila uomini.

I contingenti alleati non entreranno in Atene; saranno occupati alcuni luoghi opportunamente scelti nei dintorni.

ATENE, 1, ore 14,20.

Poco prima di mezzogiorno improvvisamente si udirono colpi di fuoco.

Fra truppe greche che occupavano una collina presso l'Acropoli e marinai degli Alleati che erano sulla collina di Philopapo era cominciato un vivo scambio di fucilate.

Alle 14 la fucileria durava ancora.

Calmi.

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 2.

Secondo un dispaccio da Atene, 1, ore 7,30 sera, all'Agenzia Reuter, le truppe greche hanno tentato ieri di impedire agli Alleati di passare. In alcuni punti sono avvenuti scontri con fuoco di fucileria, ripetutisi nel pomeriggio. Il Presidente del Consiglio greco e il Ministro francese Guillemin si sono recati a visitare il Re.

Si dichiara da fonte ufficiale che è stato concordato un armistizio su proposta dell'ammiraglio Fournet.

Il fucile è finalmente intervenuto nella politica greca, a portare nelle ambiguità e nelle insidie di quella situazione una parola chiara e una soluzione che speriamo definitiva.

Occorre riassumere brevemente i fatti di questi ultimi giorni perchè il lettore possa avere una esposizione almeno approssimativamente completa del seguito degli ultimi avvenimenti, che tra le bizanterie insite in essi e i tagli e gli impedimenti aggiuntivi dalla censura non è finora potuta apparire che in maniera assai oscura e frammentaria.

Come è noto, negli ultimi del mese di novembre l'ammiraglio Fournet aveva imposto al governo greco un *ultimatum* per la consegna del materiale da guerra dell'esercito greco eccedente i bisogni del contingente di pace e cioè 136 cannoni, 150 mitragliatrici, e 50,000 fucili. Il termine per questa consegna era fissato per il primo di dicembre per una certa quantità e per il quindici dello stesso mese per il resto. Tale richiesta dell'ammiraglio Fournet era motivata con la ragione di compenso per il materiale già ceduto dai greci ai bulgari fin dall'abbandono del forte Rupel, e dalla resa di contingenti con tutto il loro armamento sia ai bulgari che ai tedeschi. La richiesta dell'Intesa non era in fondo se non il seguito coerente e conseguenziale di tutta quella serie di provvedimenti e di garanzie, che dal giorno dello sbarco a Salonicco e dell'inizio delle operazioni macedoni si erano resi a mano a mano necessari per garantire la sicurezza alle spalle dell'esercito internazionale di Sarrail, dato l'atteggiamento prima ambiguo e poi sempre più chiaramente insidioso della Grecia ufficiale ormai completamente posseduta e lavorata dagli agenti nemici. Di tali provvedimenti fecero parte, come ognun ricorda, l'espulsione di tali emissari, completata giorni or sono con l'allontanamento dei diplomatici nemici, e poi la consegna del materiale ferroviario, e poi quello della flotta. L'ultimo provvedimento richiesto è stato appunto questo della consegna del materiale bellico dell'esercito. Il governo greco, rappresentato prima dai vari Gunaris e Skuludis e Zaimis, resistette nei primi tempi, e finalmente rappresentato in ultimo dal professor Lambros, aveva dovuto convincersi che bisognava fino all'ultima goccia bere in fondo all'amaro calice della neutralità, e adattarsi alla logica delle esigenze militari delle Potenze garanti e alleate, e adattarsi alla neutralità necessariamente e inevitabilmente benevola. E il governo greco, facendosi immancabilmente imporre successivi *ultimatum*, aveva sempre finito col cedere, sia pure protestando, come del resto dallo stesso Venizelos allora al potere; anche lo sbarco di Salonicco era stato permesso previa formale protesta.

Così pareva, logicamente, che dovessero andare le cose anche questa volta. Ma così non è stato. Appena ricevuto l'*ultimatum*, il governo greco si riunì in Consiglio presieduto dal Re, e decise il rifiuto alle richieste dell'ammiraglio Fournet. Le trattative furono lunghe; anche il Ministro della guerra francese signor Roques vi prese personalmente parte; lo stesso Briand vi si adoperò con lettere autografe al Re Costantino; ma il rifiuto del governo del Re rimaneva intatto, sostenuto nel frattempo da un'agitazione vivissima che veniva manifestandosi in seno alle truppe peloponnesiache. Ma l'ammiraglio Fournet minacciava nel suo *ultimatum* misure estreme, che si risolvevano in uno sbarco che fu iniziato la sera del 30, giorno di scadenza dell'*ultimatum*.

Fin dalla mattina le truppe di Atene, ricevuto dal Re l'ordine di resistere anche con le armi, a un tentativo di impossessamento violento da parte dell'Intesa, si ritirarono sulle colline in pieno assetto di guerra. Il resto è noto.

Come si spiega questo improvviso risentimento greco, e questa inattesa resistenza, che tutti potevano logicamente pensare dovesse anche questa volta non spingersi oltre la solita protesta formale?

E' presto detto. Le oscillazioni della politica greca hanno sempre dipeso dalla sorte delle armi e della politica germanica. E questa volta non è difficile di ravvisare in questa improvvisa resistenza greca una ripercussione diretta degli avvenimenti di Romenia, volgenti per il momento a favore delle armi tedesche. Come si vede c'è un *maximum* di paura anche in questo *maximum* di coraggio greco.

Sarebbe ormai vano, davanti alla gravità degli avvenimenti dei fatti compiuti, riandare oggi gli errori di criterio e di azione che hanno caratterizzato volta a volta la politica della Intesa riguardo alla Grecia, politica troppe volte fatta di indulgenze o di sentimentalità, di riguardi diplomatici e protocollari proprio là dove non era più il caso di usarne ed ora invece il caso di agire subito ed energicamente *alla tedesca* — per esprimerci — in un paese dove pare che solo i metodi tedeschi abbiano fortuna ed efficacia. E' il risultato di tali perditempi, l'increscioso incidente odierno.

Il quale ci risparmiamo di caratterizzare. Ci limitiamo soltanto a definirne il valore, come norma dell'avvenire della politica dell'Intesa in quest'irriducibile Grecia, che ormai col fuoco dei suoi fucili ha parlato — ci pare — abbastanza chiaro. Il fatto significa in maniera ormai definitiva la assoluta repulsione di tutto il paese — non diciamo a un'azione in favore degli alleati — ma anche a una neutralità effettivamente benevola. Bando dunque agli equivoci e alle sentimentalità, che purtroppo anche in parlamenti delle Potenze, come alla Camera dei Comuni per bocca del signor Asquith, abbiamo sentito ancora recentemente esprimere. Dalla Grecia non si può sperar nulla. Bisogna imporle, con la forza e con ogni mezzo a ciò opportuno e necessario, quella neutralità passiva e *assolutamente disarmata* che da lei si desidera. Il fuoco e il sangue — sia pure a gocce — che la Grecia oggi mette fra lei e l'Intesa, non permette più illusioni del genere di quelle finora purtroppo nutrite in non pochi ambienti dell'Intesa. Di queste illusioni, possiamo dirlo a onore della nostra perspicacia politica, fu sempre esente la stampa italiana che vide fin da principio chiaro nella politica greca. L'Intesa continui pure — se vuole — a baloccarsi come fa con la persona privata del signor Venizelos. Ma, in quanto alla Grecia, basta!

Il Re cede?

All'ultimo momento riceviamo il seguente telegramma:

LONDRA, 2.

L'Agenzia Reuter ha da Atene in data 1.o corrente, ore 9,46, sera: Secondo notizie da fonte diplomatica, il Re avrebbe accettato di consegnare sei batterie di cannoni da montagna all'ammiraglio Fournet il quale avrebbe consentito a ritirare le truppe, eccetto una guardia di trecento uomini. L'accordo sarebbe stato comunicato ai governi dell'Intesa.

Se è così, anche questa resistenza armata era una farsa. E va bene. Però, quello che è avvenuto non è per questo meno significativo, e rimangono perciò intatte le considerazioni da noi fatte sopra, circa la unica condotta possibile della politica dell'Intesa riguardo alla Grecia.

Sottomarino tedesco a Samo

ATENE, 1. — Un telegramma da Samo annunzia che un sottomarino tedesco, che tentava di penetrare nello stretto, è stato fatto allontanare dal tiro delle batterie costiere. Nell'isola è stata scoperta la stazione del sottomarino.

Bucarest assediata

AMSTERDAM, 2.

Un dispaccio da Berlino al «Nieuwe Rotterdamsche Courant» dice che le truppe tedesco-bulgare hanno raggiunto la pianura di Nea Jolovu e mettono in posizione i cannoni puntati contro la cintura dei forti esterni di Bucarest.

Il fiume Nea Jolovu è un affluente dell'Arges a sud-ovest di Bucarest.

L'avanzata tedesca dall'Olt all'Arges

BUCAREST, 1. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte ovest. — *Nella Moldavia fino alla valle del Buzeu vivi combattimenti. Sgombrammo Campolung e ripiegammo nella valle della Dampovitza, verso Deiclosani.*

Violenta lotta a sud di Pitesci.

Catturammo parecchie centinaia di prigionieri e dieci mitragliatrici nelle valli di Piavaciac e di Preojolow.

Attaccammo violentemente su tutto il fronte della Dobrugia.

PIETROGRADO, 1. — *In Transilvania nella valle del fiume Buzeu le truppe romene si sono impadronite di una serie di alture ad est e a sud del villaggio di Krasna. Nel settore Izvoru-Tataresti abbiamo avuto uno scontro con una forte colonna di cavalleria nemica.*

Sul fronte del Danubio abbiamo respinto tutti gli attacchi dell'avversario sulle vie di Bucarest, presso Balbakalu, Banesti e Kalugarent. I villaggi di Komana e di Costineri sono stati occupati dal nemico, le cui pattuglie sono segnalate nella regione del lago di Gratcha.

In Dobrugia scontri di avanguardie.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nella Romania occidentale le truppe romene, separate dal resto dell'esercito, hanno tentato con azioni in diverse direzioni, di sfuggire alla loro inevitabile sorte.*

Il nemico ha opposto resistenza su numerosi settori del fiume alle nostre truppe avanzanti dall'Olt.

Anche l'offensiva di una divisione romena, della quale la nostra cavalleria ha evitato l'urto, non ha potuto arrestare la nostra avanzata.

L'esercito del Danubio ha forzato, combattendo, il passaggio della depressione di Nea Jolovu e si è avvicinato al corso inferiore dell'Arges, in direzione di Bucarest.

Nella Dobrugia il nemico ha attaccato l'ala sinistra bulgara. Le masse assalitrici non sono riuscite contro il nostro fuoco.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: *Un comunicato dello Stato Maggiore dice:*

Attacchi ripetuti del nemico non riuscirono all'ala sinistra dell'esercito di Dobrugia. Il nemico adoperò nuovamente senza successo automobili blindate.

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen.*

L'esercito del Danubio avanza a sud-ovest di Bucarest contro Argeseul.

A sud-est di Pitesci e a sud ed est di Campolung colonne alleate hanno spezzato una nuova resistenza romena.

L'offensiva sui Carpazi

PIETROGRADO, 1. — *Fronte occidentale. — Arrestammo col fuoco tentativi dell'avversario di delineare un'offensiva sullo Stochod, nella regione di Velitzk.*

A nord della ferrovia Tarnopol-Zelocheff il nemico dopo un violento fuoco di artiglieria e di lanciamine prese l'offensiva con formazioni in ordine sparso nelle regioni del villaggio di Kabarovtze, ma fu respinto nelle sue trincee di partenza dai nostri fuochi combinati di fanteria e di artiglieria.

Sui Carpazi Boscosi continuano i combattimenti impegnati per il possesso delle alture occupate ieri da noi nella regione Vankarki-Kirlibaba. Quivi in seguito a ripetuti attacchi del nemico i nostri elementi hanno dovuto abbandonare l'altura di Roura-Boukada, ad undici verste a sud-ovest di Vankarki.

A sud di Kirlibaba sono impegnati combattimenti su tutta la linea della frontiera romena, e quantunque il nemico opponga alla nostra offensiva un violento fuoco ed operi contrattacchi, ci siamo qui impadroniti di tutta una serie di alture.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Sulla Zlota Lipa truppe turche hanno respinto vari attacchi russi.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Russi e romeni hanno continuato all'ala sud della Romania la loro offensiva di disimpegnamento nei Carpazi. L'avversario ha attaccato con accanimento fra il passo di Jablonitza e le colline ad est del bacino di Kerdivasarhely (300 chilometri a volo di uccello) ottenendo ieri vantaggi soltanto sopra un punto. Le nostre truppe sono passate varie volte al contrattacco e hanno ripreso al nemico il terreno da esso conquistato il giorno precedente.

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna:

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — I russi hanno continuato a fare ogni sforzo per rompere il fronte delle truppe dei generali Arz e Koevess. Il fronte di combattimento si è esteso verso sud, essendosi i romeni uniti alla offensiva nelle montagne di frontiera ad est di Kerdivasarhely.

Il combattimento è stato nuovamente condotto con tutto l'accanimento possibile. In parecchi punti i difensori hanno contrattaccato. Anche ieri il successo fu dalla nostra parte.

Guglielmo manda fiori in Romania

ZURIGO, 2. — Guglielmo II ha ordinato che le truppe tedesche di passaggio per Curtea d'Arges depongano corone di fiori sulla tomba di re Carlo e della regina «Carmen Sylva».

Potrà resistere Bucarest?

PARIGI, 2.

Circa la resistenza dei forti che costituiscono il campo trincerato di Bucarest non si possono nutrire soverchie illusioni. E' vero che ultimamente vi erano stati concentrati oltre un migliaio di cannoni, ma d'altra parte i tedeschi hanno potuto portare sul posto con la massima facilità le grosse artiglierie. Padroni del Danubio, hanno potuto sia con la navigazione fluviale sia con la ferrovia bulgara di Rusciuk portare comodamente le batterie pesanti sulla sinistra del fiume e dati i mezzi di cui dispongono non devono impiegare molto tempo a riattare la strada che da Giurgiu si dirige verso Bucarest. La colonna che cerca investire la capitale dal sud si compone specialmente di truppe bulgare, alle quali sarebbe lasciata la soddisfazione di entrare per prime nella città per compensarle dello smacco di Monastir.

L'esercito di Falkenhayn, che ha occupato Pitesci, molto probabilmente invece di spingersi direttamente verso Bucarest, cerca di incalzare i romeni ritirandosi con marcie laboriose verso Ploesci, centro della regione petrolifera il cui possesso sarebbe prezioso per i tedeschi.

La città sarebbe in assetto d'assedio

Varie informazioni tendono a far credere che il comando romeno ha forse, nonostante l'aggravarsi della situazione, l'intenzione di difendere Bucarest.

Bucarest è già in pieno assetto d'assedio. Tutte le persone borghesi sono impiegate in servizi ausiliari militari e sanitari; tutte le derrate, anche in piccola quantità sono accaparrate dalla Intendenza militare che si incarica della distribuzione dei viveri. Ogni abitante deve presentarsi ogni giorno alle autorità militari che decidono se può trattenersi ancora in città. Le truppe russe secondo notizie date dagli stessi austriaci sono già arrivate innanzi a Bucarest.

Perchè i Romeni si son ritirati

LONDRA, 2.

I giornali si occupano largamente della sorte di Bucarest e riconoscono che gli austro-tedeschi stanno tentando di aggirare il campo fortificato per minacciare la ritirata delle truppe romene.

Se gli austro-tedeschi attaccheranno i forti di Bucarest, si dubita che questi possano resistere. Mackensen non avrebbe attraversato il Danubio senza i mortai necessari per demolire le cupole corazzate dei forti: è quindi probabile che la loro vita non sarà più lunga di quella dei forti di Liegi e di Namur. I romeni possono difendere la loro capitale solo sconfiggendo Mackensen e Falkenhayn in una battaglia campale e c'è da sperare che vi riusciranno: ma la rapidità dell'avanzata dei due comandanti tedeschi è veramente un cattivo augurio.

La ritirata dei romeni quasi senza combattere pare dovuta alla scarsità delle munizioni; perciò il sopraggiungere di nuovi rifornimenti potrebbe mutare la situazione, e certo la Russia farà tutto il possibile, anche se dovesse ridurre le provviste per il suo stesso fronte.

Intanto l'azione russa a Kirlibaba continua e se fosse coronata da successo definitivo minacciando le retrovie di Falkenhayn, sconvolgerebbe completamente i suoi piani. Il progresso dei romeni ai passi di Prahova e del Buzeu mostrano che le posizioni centrali e settentrionali nemiche non sono imprendibili.

La Germania si annetterebbe la Valacchia.

ZURIGO, 2.

In Germania si ha l'intenzione di non restituire la Valacchia ai romeni. Vi fa cenno oggi nella «Deutsche Tages Zeitung» un critico ufficioso del ministero della guerra, il generale von Blume, il quale chiude un articolo sulla situazione della Romania con queste parole: «Accenniamo infine brevemente alla grande importanza economica che noi dobbiamo attribuire nella guerra attuale, alla occupazione della Valacchia, ricca di materie prime, e al grande guadagno che si realizzerebbe dal perfezionamento delle nostre comunicazioni con l'oriente, annettendo questo territorio in modo durevole al blocco delle potenze centrali».

La situazione tende a migliorare

PARIGI, 2.

Le notizie dalla Romenia dimostrano che l'insieme degli avvenimenti di ieri è di buon augurio.

Gli attacchi contro Bucarest sono stati respinti. I fatti indicano che le forze disponibili romene concentrate ad ovest e a sud-ovest cercano di arrestare la marcia dei tedeschi. Bisogna anche aver presente che lo sforzo russo crea una diversione su altri punti.

Sul fronte del generale Mackensen, nella valle dell'Olt, i romeni hanno preso il vantaggio e continuano a molestare il nemico. D'altra parte vi fu un avvenimento di considerevole portata; l'attacco dei russi nella Transilvania del nord ha assunto uno sviluppo e una ampiezza che superano le previsioni. La controffensiva russa su oltre trecento chilometri di estensione può avere gravi conseguenze.

La situazione sembra migliorare.

Sul fronte macedone

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est della Cerna le truppe serbe hanno respinto un violento attacco nemico diretto sulle posizioni a nord di Grunista. Lotta di artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Monastir e della Cerna. Continua il maltempo.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacco nemico respinto a monte Granuda

COMANDO SUPREMO, 2 Dicembre 1916.

In VAL DI FELLA nel pomeriggio del 30 novembre un riparto nemico appoggiato da fuoco d'artiglieria tentò l'attacco delle nostre posizioni di M. Granuda. Fu respinto con perdite.

Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie si mantenne assai viva su tutta la fronte e specialmente nella zona di VALLE ADIGE, nell'Altopiano di ASIAGO e sul CARSO.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Vicenza. Nessuna vittima; lievi danni alla Chiesa di Santa Corona.

CADORNA.

L'ATTIVITA' SUL NOSTRO FRONTE

Due aeroplani abbattuti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Lungo tutta la fronte, il ritorno del bel tempo ha consentito una energica ripresa di attività da parte delle artiglierie e dei velivoli, attività che le persistenti intemperie avevano per molti giorni ostacolato.

L'artiglieria avversaria ha tentato di eseguire bombardamenti su vasta scala, quasi volesse provare la solidità dell'intera nostra linea. L'intensità di fuoco si è rivelata maggiore in quei settori nei quali si sono svolte le azioni più significative della guerra: sulla fronte degli altipiani, nella zona ad oriente di Gorizia, ove il numero delle artiglierie nemiche è risultato sensibilmente accresciuto e sul Carso.

In molti tratti della fronte Giulia il fuoco avversario, che batteva le prime linee e le retrovie ed era sostenuto anche dalle bombarde, sembrava quasi preludiare ad attacchi delle fanterie, che però non si sono mai rivelati.

E' stato ripreso anche il bombardamento contro Gorizia ed altre località del Basso Isonzo, in coerenza al sistema nemico di battere sempre a preferenza gli abitati.

Di fronte alla rinnovata attività di fuoco da parte del nemico, le nostre artiglierie con la consueta abilità, hanno saputo conservare il sopravvento su quelle avversarie, controbattendole efficacemente, riducendole spesso al silenzio, mandando a vuoto le minaccie offensive nemiche mediante tiri precisi di interdizione, disturbando i frequenti movimenti di truppe e carreggi, infine sconvolgendo le linee nemiche e impedendone il riattamento.

La relativa calma atmosferica ha consentito anche di intensificare l'opera degli aviatori. Oltre alle quotidiane ricognizioni delle nostre squadriglie sulle linee e sulle retrovie del nemico, i nostri velivoli portarono l'offensiva su centri ferroviari avversari delle fronti tridentina e Giulia.

La squadriglia che operò il bombardamento della stazione e dei magazzini di Volano, a settentrione di Rovereto, rovesciò mezza tonnellata di alto esplosivo sul bersaglio e, prima di allontanarsi, potè scorgere la rovina di edifici e le fiammate di vasti incendi.

La squadriglia che invece si spinse per dodici chilometri oltre le linee austriache sul Carso, bersagliava l'importante stazione di Rifemberga con una quarantina di bombe le quali esplosero sui vagoni di due lunghi treni di rifornimenti, che erano fermi sui binari.

Anche il nemico tentò incursioni e lanciò bombe in taluni punti del nostro teatro di operazioni, ma senza alcun nostro danno, per l'efficace difesa delle batterie contro aerei, e il pronto intervento dei nostri arditi aviatori, che impegnarono numerosi e brillanti combattimenti, abbattendo due velivoli nemici.

Il velo delle azioni d'artiglieria sembra voglia celare un lavorio nemico di preparazione. Oggi non è ancora molto intenso, ma il suo brontolio segna i punti dove si maturano forse i futuri piani nemici.

Il nostro fuoco vigile squarcia però il velo, lo sorveglia, e scopre dove il nemico voglia trarre in inganno e dove copra invece veramente una preparazione d'azione. E la nostra difesa aerea coadiuva l'azione esploratrice del fuoco. Al Comando, oramai, non sono certo ignoti i punti dove il nemico potrebbe tentare delle offensive, e in essi è sorvegliato il movimento delle retrovie austriache.

Oggi un'offensiva di grande stile ci pare che assai difficilmente potrebbe usufruire del fattore sorpresa: tanto più questo in una zona come il Trentino, date le sue condizioni di viabilità.

Carattere di sorpresa ebbe la nostra offensiva contro Gorizia e sul Carso, nel novembre scorso: ma noi avevamo una rete buona di strade, una posizione centrale e condizioni strategiche speciali, create dall'offensiva austriaca che aveva volta la nostra azione verso ovest e che il nemico riteneva permanesse in tutta la sua influenza.

E' certo sintomatico il fatto dell'insistenza, segnalata dai comunicati d'azione austriaca sul fronte Carnico e dell'aumento di azione di fuoco nella zona dell'Adige e degli Altipiani. Lunga è sempre la preparazione per un'offensiva, specie relativamente all'ammassamento delle munizioni necessarie per progredire avanti, nè un'offensiva potrebbe svolgersi in forze in regioni così impervie e di alta montagna in questa stagione. Però è buon segno leggere nei Comunicati e nei commenti ufficiali che una simile possibilità non è esclusa, anzi è tenuta presente, è preveduta e perciò ad essa si è provveduto.

Noi ancora una volta siamo di parere che gli sforzi dell'Intesa debbano volgersi ormai ad attuare un piano d'azione attiva e non passiva, che permetta di prendere risolutamente l'iniziativa delle azioni non soltanto sui singoli teatri di guerra, ma su quello generale. E' necessario rispondere con un successo sul punto principale e sul teatro più importante ai successi degli Imperi centrali sui teatri secondari o più deboli. E' necessario quindi che una mobilitazione civile dell'Intesa dia alle armate tutto il massimo possibile di mezzi, in effettivi, in cannoni, in munizioni, e che la condotta diplomatica e militare abbia non solo unità di intenti, ma d'azione e di direzione.

Le presenti condizioni della lotta in Grecia e la Romania servano finalmente d'esempio per il futuro. Non sono le prime lezioni: siano almeno le ultime.

G. G.

Una congiura tedesca nel Marocco

PARIGI, 2.

Il «Journal» dice che due tedeschi sono stati arrestati nei dintorni di Tangeri sotto l'accusa di eccitamento alla insurrezione. L'organizzazione avrebbe il suo centro in Spagna, e numerose ramificazioni nel nord del Marocco allo scopo di creare un movimento xenofobo.

Radoslawoff alla Sobranje promette notizie liete

LONDRA, 2.

Alla Sobranje discutendosi sulla situazione finanziaria Radoslavoff ha preso la parola per esporre gli avvenimenti politici. Il tema principale del suo discorso è stato la Romenia. Egli ha tenuto a ripetere di essersi sempre forzato di coltivare i buoni rapporti con i romeni, anche dopo il 1913, ed ha affermato che i preparativi bulgari alla frontiera del mese di agosto miravano solo ad assicurare la difesa di un attacco ritenuto inevitabile. Radoslavoff ha detto che appunto nel mese di agosto si era sparsa a Sofia la voce che la Romenia fosse disposta a restituire alla Bulgaria la parte della Dobrugia tolta nel 1913, purchè i bulgari si fossero impegnati a rimanere passivi in caso di un attacco romeno all'Austria-Ungheria. Secondo Radoslavoff queste voci erano messe in giro dal ministro romeno Derussi a Sofia ed esse ebbero un certo effetto. Però egli capì che i romeni miravano solo a guadagnar tempo per potere poi effettuare i loro piani infernali contro la Bulgaria che non si fece prendere nel laccio. Radoslavoff nel vantarsi della sua avvedutezza e abilità aggiunge di avere anche rifiutato di ricevere Derussi in udienza. Preparato l'animo dell'uditorio con questa abilità, il Presidente del Consiglio bulgaro è passato alla dolorosa perdita di Monastir, di fatto una perdita soltanto provvisoria dovuta alle debolezze politiche della Grecia; ma dice che si avvicina l'istante in cui Monastir potrà essere ripresa e si potrà anzi progredire ancora più giù.

Henderson chiede la cooperazione degli operai inglesi

LONDRA, 2. — In un discorso pronunciato a Northampton Henderson, membro laburista del Gabinetto, ha detto:

Dobbiamo riconoscere la possibilità di una lotta lunga ed aspra che esige sacrifici e sofferenze senza pari da parte di tutti i belligeranti. Ma quantunque noi abbiamo a che fare con un nemico particolarmente bene organizzato, possiamo dire con la massima certezza che in un momento qualsiasi il nemico ha la coscienza che sarà vinto. Le condizioni di pace che la Germania desidererebbe sono assolutamente inaccettabili per gli alleati. Non dobbiamo pensare alla pace sinchè il nemico sia in possesso di un lembo di territorio francese e belga. Nella estate del 1917, le riserve di uomini e di munizioni della Gran Bretagna raggiungeranno il loro pieno sviluppo, ma, se desideriamo una vittoria decisiva, i servigi di tutti gli uomini e di tutte le donne fisicamente abili dovranno esser messi a disposizione del Governo per essere adoperati a vantaggio della nazione. Ciò può esser ottenuto senza difficoltà, grazie alla cooperazione dei *leaders* operai, la quale d'altronde durante tutta la guerra è stata animata dal più puro patriottismo».

Vittorio Adler domanda la grazia per suo figlio

BERNA, 2. — Il dott. Vittorio Adler, capo del partito socialista austriaco, direttore dell'*Arbeiter Zeitung*, ha diretto all'imperatore Carlo una supplica affinchè suo figlio, l'uccisore del conte Stürgkh, non venga inviato davanti una Corte marziale, che lo condannerebbe a morte, ma venga rinchiuso in una casa di salute come irresponsabile.

CRONACA DI ROMA

Domenica 3 dicembre: San Francesco Saverio — Avvento Romano.
Il Sole nasce alle ore 7,21', 0'' — Tramonta alle ore 16,37' 9''
La Luna nasce alle ore 12,56 — Tramonta alle ore 0,55.
L'Avemaria suona alle ore 17.

La morte di F. P. Tosti

Ecco una notizia che giungerà tanto dolorosa quanto inaspettata ai cultori di musica: Francesco Paolo Tosti si è spento improvvisamente, nella sua verde feconda vecchiezza, mentre ancora nel suo animo di melodioso musicista fiorivano canzoni dolcemente elegiache o birichine, canzoni semplici destinate a far la gioia delle fanciulle innamorate.

E' appena opportuno notare come la fama di romanzista conquistata dal Tosti fosse veramente eccezionale. Le sue canzoni ebbero voga immensa nel mondo intero e furono tradotte in varie lingue. Alcune di esse come *Rosa, Serenata, Mattinata, Segreto, Malia, a Marechiare, Vorrei..., Aprile, Ideale, Nanna, sorridi...* ecc. ecc., entrarono a far parte del patrimonio popolare, e non solo in Italia. Esse avvinsero i cuori per l'adolcezza della melodia, di schietto sapore italiano e furono predilette dai cantanti per la felice disposizione degli effetti vocali. Il Tosti — vero degno erede dei maestri del bel canto italiano — conosceva tutte le risorse della voce e le sapeva sfruttare ammirabilmente. Se dal lato stilistico si può molto criticare l'opera del Tosti, dal lato tecnico si deve apprezzarla grandemente.

Il maestro menò una vita brillante, e per molti anni fu un vero *bohême* nel senso più simpatico della parola.

Nato a Ortona il 7 aprile 1846, studiò al Conservatorio di Napoli sotto il Mercadante che gli procurò un piccolo posto nel Conservatorio stesso. Egli però lo abbandonò ben presto — nel 1869 — per ragioni di salute. Tramigrato a Roma, fece la conoscenza di Giovanni Sgambati che mostrò verso di lui una sollecitudine fraterna o lo fece debuttare come cantante in un importante pubblico concerto. Nel 1875, quando già aveva composto alcune delle romanze destinate ad ottenere la più invidiabile popolarità, Francesco Paolo Tosti mosse alla conquista di Londra. E la conquista fu rapida e lieta. In breve, il giovane musicista diventò l'idolo dei salotti aristocratici inglesi. Non v'era *miss* elegante o dotata di un po' di voce che non ambisse al titolo di « allieva di Tosti ». E il geniale abruzzese, nel 1880 si vide chiamato all'alto ufficio di maestro di canto presso la Corte.

La fortuna non lo fece insuperbire: egli rimase sempre un fanciullone dal cuor d'oro e, sopra tutto, un artista ispirato e gaio. A differenza di tanti altri illustri maestri, sempre rósi dall'invidia per i loro emuli e sempre intenti a demolire l'opera dei più giovani, egli cercò invece di aiutare i colleghi nella misura dei suoi mezzi. Perciò non ebbe nemici: visse onorato, amato e sinceramente rispettato anche da coloro che, per ragioni d'arte pure, avrebbero dovuto essere suoi accaniti detrattori.

Non è questo il momento di vagliare serenamente l'abbondante produzione del Tosti e segnalarne i pregi sottili e gli innegabili difetti. Incombe adesso a noi un solo dovere: salutare nell'Estinto un vero maestro che ha fatto onore all'arte italiana, un uomo generoso come pochi altri, un *causeur* meraviglioso che da qualche anno faceva la delizia dei salotti romani. E' una bella figura di artista che si diparte per sempre da noi e il cuore nostro è pieno di profondo cordoglio.

Prezzi e forma del pane

Il Sindaco ordina:

Tutti i panifici dovranno confezionare e vendere il pane come appresso:

Panificazione municipale. — Ciambelle, filoni e pagnotte di circa 750 grammi al prezzo non superiore di cent. 42 il Kg.

Panificazione libera. — Ciambelle, filoni e pagnotte di circa gr. 800 al prezzo non superiore di cent. 45 il Kg.

Cuscinetti, filoni e pagnotte di circa gr. 500, al prezzo non superiore di 52 centesimi al Kg.

Panificazione speciale. — Sfilatini, parigini, panetti e pagnottelle del peso inferiore a 200 gr. al prezzo non superiore di 75 cent. al Kg.

E' tollerata una differenza di grammi in più od in meno sul peso stabilito.

I trasgressori saranno puniti a forma di legge.

Il comm. Alfredo Lusignoli

Ieri abbiamo annunciato che il comm. Alfredo Lusignoli, segretario generale del nostro Comune e da qualche anno Regio Commissario straordinario per gli Ospedali Riuniti di Santo Spirito, è stato nominato Prefetto del Regno e successivamente Presidente della nuova Commissione amministratrice della Pia Opera.

L'on. Boselli e l'on. Orlando hanno avuta la mano felice: difficilmente si sarebbe potuta fare una migliore scelta per l'alto e delicatissimo ufficio, il quale richiede vasta competenza amministrativa, tatto e fermezza. Di possedere tutto ciò Alfredo Lusignoli ha date magnifiche ed eloquenti prove durante il lungo periodo di tempo in cui ha presieduto alla Segreteria generale capitolina. Uomo colto, studioso, perseverante, che facilmente assimila e vaglia e giudica, mente aperta e moderna, lavoratore infaticabile, egli ha saputo essere cortese, affabile e benevolo con gl'impiegati e col pubblico pur esigendo e mantenendo una severa disciplina, materiata di giustizia e di equità; parlatore calmo, sereno e suadente, carattere fermo, mente lucida, ha saputo rendere al Comune servizi preziosi, specie nella Commissione che studiò i provvedimenti finanziari per Roma, nell'adempimento del quale incarico seppe tenere fronte risolutamente all'avversa corrente ed ottenere dal Governo provvedimenti non inefficaci.

Il Comune, dunque, perde un funzionario veramente benemerito ed autorevole; ma gli Ospedali Riuniti avranno in lui un Presidente che saprà anche ad essi provvedere rendendosi altrettanto benemerito. E' lecito attendere da una amministrazione saggiamente da lui presieduta che finalmente l'avvenire della importantissima Pia Opera si presenti chiaro e sicuro e che gli interessi dei poveri, i diritti della carità, i doveri della beneficenza siano tutelati insieme alla solidità del bilancio.

Onde noi, mentre ci compiacciamo vivamente della nuova e meritata prova di alta fiducia data al comm. Lusignoli e lo attendiamo fidenti al lavoro, troviamo ragione di compiacerci anche che egli lasci al Campidoglio a proseguire l'opera un valoroso e simpatico successore come il comm. Ca...

Pro orfani dei morti in guerra

Un discorso dell'on. Meda

Oggi, alle 15, nel principesco salone Colonna, presso la Pilotta, gremito d'un pubblico in gran parte formato da dame dell'aristocrazia e signore della borghesia, ufficiali superiori, uomini noti nel mondo della filantropia e della beneficenza, sacerdoti e professionisti e studenti, si è solennemente inaugurata la « Opera Nazionale per la assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra », testè eretta in Ente Morale con Decreto del Luogotenente Generale del Re.

Alla cerimonia, riuscita imponente nella sua sobrietà, aveva aderito, con un nobile telegramma, il Presidente del Consiglio on. Boselli.

Ricordiamo fra gli intervenuti il Ministro delle Finanze on. Meda, il Sottosegretario alla Marina on. Battaglieri, il prefetto commendator Aphel, il prosindaco ing. Galassi, l'on. Soderini, il comm. Pio Morelli per la Commissione di Beneficenza, gli assessori comm. Benucci e comm. De Rossi, i consiglieri comunali Martire, dott. Serafini, conte Santucci, comm. Tacchi Venturi, ing. Giovenale, dott. Cochetti, comm. Vacchiarelli, rag. Gislimberti, prof. Biagetti, ing. Grazioli, il march. Clavarino pel Consiglio dei procuratori e il comm. Jacoucci per quello degli avvocati; il conte Vinci, presidente del Comitato per gli orfani dei contadini morti in guerra, il dott. Aquilanti, il comandante Roncagli, il conte Blumenthil, il comm. Croci, presidente del Circolo di San Pietro, il deputato provinciale comm. Ceribelli, i consiglieri di prefettura cav. Sequi, cav. Conti e dott. Lanzara, ecc.

Il presidente dell'opera, principe don Luigi Boncompagni, ha, con acconcie parole presentato l'oratore designato, on. Carlo Calisse, il quale, accolto da generali applausi, ha pronunciato un discorso magnifico, denso di pensiero, di dottrina, di cuore, illustrando gli scopi del nuovo benemerito Ente, sorto per compiere azione di civile e cristiana ed umana italianità. Ascoltato con deferenza, soventi fatto segno a generali approvazioni, l'on. Calisse all'ultimo è stato salutato da una ovazione prolungata ed unanime.

Dopo di lui si è levato il Ministro Meda, ed i presenti lo hanno accolto con una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il ministro Meda inizia il suo discorso dicendo:

— Sono molto grato alla presidenza dell'*Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra* d'avermi offerta, coll'invito d'intervenire a questo convegno, l'occasione di conoscere meglio e di meglio apprezzare una delle saggie iniziative che nel nostro paese si vanno suscitando per assolvere il dovere sociale, forse il più grave e delicato, che anzi incombe su quanti comprendono la necessità di riparare alle dolorose conseguenze della guerra. —

Continua affermando che la patria ed ogni individuo debbono pensare al soccorso morale e materiale verso i figli dei nostri gloriosi caduti. Ogni orfano che non trovasse fra noi pane, educazione, lavoro, sarebbe una protesta vivente contro la nostra ingratitudine, sarebbe un nemico, forse, della società che si mostrasse indifferente alla sua sventura e al suo dolore. Deve essere quindi una gara di generosità fra tutti gli italiani coscienti nel contribuire all'assistenza degli orfani bisognosi; una gara che gioverà a consolidare i frutti della vittoria.

— L'Opera in favore della quale si convegno odierno è sinto raccolto ha una caratteristica sua — prosegue l'on. Meda, — nettamente indicata nella propria denominazione, professando essa di voler provvedere alla assistenza anche religiosa degli orfani; non già, io credo, perchè si supponga che ogni altra istituzione consimile sia per voler prescindere da quel fattore essenziale della educazione che è il dischiudere l'anima giovanile al senso delle realtà eterne, al pensiero di Dio, alla conoscenza di una legge superiore di bontà e di giustizia; ma perchè si intende porre un tale fattore nella luce preminente che gli spetta, segnando in pari tempo alle attività benefiche dei volonterosi che a quest'Opera si dedicheranno, una linea sicura da seguire per ottenere il beneficio che è nei voti comuni. Ora io mi conforto assai di questo proposito dell'associare in una impresa così santa, qual'è la cura degli orfani di guerra, lo spirito di previdenza civile al precetto che scaturisce dall'insegnamento del maestro divino; di Lui che volle, trascorrendo sulla terra, circondarsi dei pargoli, e stendere le sue mani protettrici sulle loro teste innocenti.

Non posso pertanto — pur non a... lo resto ad esprimere qui che il mio voto personale — se non augurare ai promotori ed ai dirigenti della nuova istituzione che in ogni parte d'Italia anche il loro appello trovi larghe e sollecite adesioni. Ogni giorno che passa accresce il numero dei fanciulli senza padre, perchè ogni giorno i soldati d'Italia pagano alla patria il tributo del loro sangue: e lo Stato non può che accogliere con simpatia e con riconoscenza il concorso di questi volontari contribuenti, i quali attraverso la iniziativa privata assumono sopra di sè soli una parte dell'onere che altrimenti dovrebbe distribuirsi su tutti i cittadini.

Il nostro paese ha offerto, e continua ad offrire, durante la guerra esempi mirabili di solidarietà civile, nei quali lo slancio del bene ha vinto e superato ogni suggestione del male; e la concordia che stringe sulle linee battute dal fuoco nemico i combattenti di ogni età, d'ogni classe sociale, d'ogni partito, trova il suo felice riscontro in quella che, nelle città come nelle campagne, tiene uniti tutti gli uomini di buona volontà; ma non crediamo che questo nobilissimo sforzo possa rallentarsi quando i nostri reggimenti torneranno vittoriosi. Molte ferite rimarranno aperte e dovranno essere curate; e siano tali le istituzioni di previdenza e di provvidenza che per esse le future generazioni, rivolgendo il pensiero a questi anni che saranno allora già lontani, lo facciano con orgoglio e senza rimpianto.

Il nuovo ministro inglese presso il Vaticano

Stamane, col cerimoniale d'uso, il conte de Salis, nuovo Ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede, ha presentato al Papa le lettere credenziali. Dopo la presentazione, il Papa trattenne il nuovo Ministro nella sua biblioteca privata.

La conferenze del prof. Sclavo

La Presidenza della Croce Rossa Italiana, previ accordi con le autorità superiori, ha inviato il prof. Achille Sclavo, della R. Università di Siena, a tenere — come già in altre città per scopi analoghi — un corso di conferenze sulla profilassi delle malattie infettive e sulle disinfezioni, al fine di formare delle squadre di abili disinfettatori.

Al detto corso interverrà non solo un determinato numero di infermieri, scelti negli ospedali della Croce Rossa, ma anche un gruppo di infermiere volontarie, alle quali saranno impartite nozioni pratiche di analisi, perchè possano rendersi sempre più utili nella assistenza dei malati e dei feriti.

Le lettere città per città

Siamo informati che il decreto luogotenenziale recente sulle nuove tasse postali ha dato luogo ad equivoci, essendo sfuggite all'attenzione del pubblico talune delle disposizioni in esso contenute, come per esempio quella riguardante l'affrancazione delle lettere per la città. Essendo in vari uffici pervenute moltissime lettere *tassate*, perchè erano affrancate con francobollo da 5 centesimi, avvertiamo il pubblico che l'affrancazione delle lettere città per città, dal 1° corrente è stato portato da 5 a 10 centesimi.

AL TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Dinanzi al tribunale militare speciale presieduto dal generale Guzzo continuano le arringhe degli avvocati. Dopo quella eloquente e diligente dell'avvocato sottotenente Antonio Manes in difesa del capitano medico D'Arienzo, e che ha occupato quasi tre udienze, ha parlato l'avv. Francesco Spezzano, in difesa del possidente Alberto Comella, del colono Crescenzo Lucariello e del militare del 72.o fanteria Francesco Lucariello, figlio del precedente. Ieri, ancora in difesa dei due Lucariello ha pronunciata una forte arringa l'avvocato sottotenente Luigi Russo, del Foro di Napoli; quindi il cav. De Sanctis-Mangelli ha iniziata la difesa del colono Fortunato Mangiapia, del di lui fratello Pacifico, soldato nel 3.o artiglieria da fortezza, e del militare Pasquale Muccio del 245.o battaglione di milizia territoriale, difesa che ha proseguito poi stamane.

Dopo di lui il giovane avv. Giorgio Anserini ha con calda ed efficace parola sostenute le ragioni dell'archivista dell'ospedale di San Giovanni in Laterano — uno fra i principali imputati, — del maccanico Armando Bergamini e della di costui moglie signora Giulia Latini in Bergamini, tutti imputati di subornazione.

L'udienza sarà ripresa lunedì alle 8,30.

Il cap. D'Arienzo colto da deliquio

Mentre parlava l'avv. Anserini — poco prima delle 10 — il capitano Giovanni D'Arienzo, che da parecchio tempo è abbattuto da affanno e da disordini cardiaci, improvvisamente si è abbattuto su sè stesso ed è scivolato lungo disteso sul suolo dalla sedia collocata presso la gabbia degli altri coimputati detenuti, colto da malore. Ne è seguita una scena impressionante: la povera signora D'Arienzo e le gentili figliuole che dal primo giorno affrontano coraggiosamente gli spasimi e le ansie del processo, per recare all'imputato il conforto della loro presenza, si sono slanciate, piangenti, verso il caduto, attorno a cui accorrevano pure l'imputato don Salvatore Manganiello, gli avvocati, la signora Latini ed altri. E' stato fatto uscire dalla gabbia il dott. Ernesto De Petris, che ha praticata allo svenuto una iniezione. Il dott. D'Arienzo a poco a poco è ritornato in sè, ma poichè era estremamente debole e respirava con sforzo penoso, ha dovuto essere allontanato dall'aula, e trasportato in fortezza. L'udienza, per accordo delle parti, ha proseguito in sua assenza.

Le corse ai Parioli

L'ultima giornata

Ore 14 — **PREMIO ORVIETO**
(*Siepi - Hand. asc. L.* 2500 — *M.* 2600)
Wadi, 5, Kg. 63, Pomponi.
Naste, 4, Kg. 63, Coccia.
Gitana, 5, Kg. 61 1/2, Coccia.
Irma, 3, Kg. 60, Massicci.
Sigismond, 6, Kg. 77, Blanc.
Chiendent, 5, Kg. 71, Blanc.
Rasas, 5, Kg. 72, Chiola.

Ore 14.30 — **PREMIO PERUGIA**
(*Vendere* — *L.* 2000 — *M.* 1600).
Apulejo (5000), 4, Kg. 51 1/2, Ranucci.
Afrodite (2000), 3, Kg. 46, Razza di Besnate.
Gaffe (4000), 4, Kg. 49 1/2, Razza Campiano.
Lady Rowena (5000), 4, Kg. 51 1/2, R. Ruggiero.
Colunga (2000), 5, Kg. 46 1/2, Coccia.
Iberina (2000), 3, Kg. 46, Corbella.
Imbersago (5000), 5, Kg. 54 1/2, G. Modigliani.

Ore 15 — **PREMIO MANZIANA**
(*Hand. disc.* — *L.* 3000 — *Metri* 1600).
Lady Rowena, 4, Kg. 54 1/2, R. Ruggiero.
Chiendent, 5, Kg. 53, Blanc.
Carraccia, 3, Kg. 51, Sir Pitty.
Bon Ami, 4, Kg. 45, Coccia.
Vibrion, 3, Kg. 43, F. Turner.
Kosheni, 3, Kg. 65, Sir Rholand.
Imbersago, 5, Kg. 60 1/2, G. Modigliani.
Agoracrite, 4, Kg. 59 1/2, Barracco-Monteforte.
Adda, 3, Kg. 56 1/2, Razza Besnate.
Pallade, 4, Kg. 49 1/2, Razza Besnate.
Wadi, 5, Kg. 55, Pomponi.

Ore 15.30 — **PREMIO VILLA GLORI**
(*Hand. disc.* — *L.* 6000 — *M.* 2100).
Rasas, 5, Kg. 54 1/2, Chiola.
Naste, 4, Kg. 45, Coccia.
Sandy, 3, Kg. 41, C. Ranucci.
Tronador, 5, Kg. 62, Razza Besnate.
Briareo, 3, Kg. 50 1/2, Razza Besnate.
Aristippo, 4, Kg. 60 1/2, Sir Rholand.
Autour, 5, Kg. 56 1/2, A. Marone.

Ore 16 — **PREMIO NARNI**
(*Nursery Hand.* — *L.* 3000 — *M.* 800).
Alagna, 2, Kg. 51 1/2, Massicci.
Ouvouci, 2, Kg. 51 1/2, R. Ruggiero.
Onéiro, 2, Kg. 51, A. Dall'Acqua.
Fortunata, 2, Kg. 48, E. Gallina.
Gruerie, 2, Kg. 45, G. M. Fiammingo.
Taper, 2, Kg. 56, G. M. Fiammingo.
La Furiana, 2, Kg. 40, C. Barchielli.
Montecello, 2, Kg. 40, Giannelli-Viscardi.
Rodia, 2, Kg. 38, Razza Besnate.
Eaco, 2, Kg. 53, Razza Besnate.
Torman, 2, Kg. 58 1/2, Razza Bellotta.
Olona, 2, Kg. 45, Razza Bellotta.
Anzola, 2, Kg. 54, A. Chanire.
Japigio, 2, Kg. 54, A. Barracco.
Sally, 2, Kg. 41, A. Barracco.
Rubens, 2, Kg. 35 1/2, Blanc.
Cor, 2, Kg. 46, C. Blanc.
Norman Court, 2, Kg. 52, G. Modigliani.

Ore 16.30 — **PREMIO CHIUSURA**
(*Lire* 3000 — *Metri* 1200).
Adda, 3, Kg. 57, Razza Besnate.
Ma Lady Love, 2, Kg. 47, Razza Besnate.
Visega, 2, Kg. 47, Sir Rholand.
Melusina, 3, Kg. 37, Conte Sorrivoli.
Torman, 2, Kg. 49, Razza Bellotta.
Sally, 2, Kg. 43, A. Barracco.
Gand, 2, Kg. 52, C. Blanc.
Ilia, 4, Kg. 57, A. Dall'Acqua.
Juanito, Kg. 56, Della Porta.
Montecello, 2, Kg. 43, Giannelli Viscardi.
Lares, 4, Kg. 56 1/2, Massicci.
Ressières, Kg. 53, G. Modigliani.

« Premio Orvieto »: *GITANA - Irma.*
« Premio Perugia »: *APULEJO, Iberina, Gaffe.*
« Premio Manziana »: *PALLADE, Lady Rowena, Carraccia.*
« Premio Villa Glori »: *RAZZA DI BESNATE, Aristippo, Rasas.*
« Premio Narni »: *SCUDERIA BARRACCO, Alagna, Norman Court.*
« Premio Chiusura »: *MA LADY LOVE, Visega, Torman.*

L'assemblea repubblicana

La sezione repubblicana romana, convocata per l'esame della situazione politica interna, ha iersera votato il seguente ordine del giorno:

« Riaffermando solennemente il proposito di perseverare ancora e fino al raggiungimento dei supremi fini, per cui il popolo è in armi nell'atteggiamento fin qui assunto per mantenere salda di fronte al nemico esterno la compagine nazionale;

constatando come di fronte a tale condotta leale e doverosa per tutti gli italiani, altri uomini ed altri partiti tentino con opera subdola o palese già troppo a lungo tollerata sia di volgere a profitto proprio inevitabili dolori e difficoltà inerenti allo stato di guerra sia di sfruttare il comprensibile stato d'animo delle masse alle armi o nel Paese, per volgerlo a tendenze confessionali e reazionarie;

rivolge un severo monito a coloro che di questa tolleranza sono diretti ed acquiescenti responsabili di fronte alla storia ed alla Nazione;

e dichiara che, come i repubblicani fecero tacere, primi, le ragioni di parte di fronte alle supreme necessità della patria, così sarebbero i primi domani ove tale stato di cose perdurasse ad interrompere i silenzi della grande ora storica per richiamare a dovere con ogni mezzo, così i sabotatori della guerra in veste di sacerdoti di una pace germanica, come coloro, ben più pericolosi perchè in veste di patriotti che la sfruttano a fini confessionali compiendo opera assai più triste e deleteria. »

Il Comitato Italo-Spagnuolo

Il nostro collaboratore prof. Luigi Bacci, nella sua qualità di vice-presidente del Comitato Italo-Spagnuolo, ha inviato a S. E. il marchese di Villaurrutia, in occasione delle inondazioni che hanno devastato buona parte della Spagna orientale, questa lettera:

« Con profondo dolore ho appreso delle inondazioni verificatesi in buona parte della Spagna orientale e dei danni ingenti che esse hanno prodotto.

All'E. V. esprimo l'espressione del mio più grande rammarico per la sventura che ha colpito la Nazione sorella, e La prego di esprimere, Eccellenza, questo mio sentimento al Governo di S. M. il Re Alfonso XVII che Ella sì degnamente rappresenta presso la Corte d'Italia. »

Vittima del lavoro a Valle dell'Inferno

In una cava d'argilla a Valle dell'Inferno lavorava, per conto della Società materiali laterizi, il terrazziere Giuseppe Mancini, di anni 58 da Sarteano, abitante in via Mocenigo, n. 16.

Operaio attivo e disciplinato, ieri l'altro verso le 16, mentre accudiva al suo lavoro venne travolto da una frana che gli spezzò la spina dorsale.

Trasportato all'ospedale di Santo Spirito, venne giudicato in pericolo di vita. Ed infatti, nonostante le assidue cure dei sanitari, il povero operaio che lascia nel dolore la moglie, le figliuole ed un altro figlio, soldato, spirava nelle prime ore del mattino successivo.

Una vacca rapita

Approfittando della notte burrascosa ignoti ladri penetravano nella vaccheria di Matteo Melchiorre al viale degli Angeli 2 e s'impadronirono di una vacca del valore di 1200 lire.

La Questura indaga e... il vaccaio attende.

Per i vostri ragazzi prima ch'essi abbiano 20 anni

Non dipende che da voi l'assicurare ai vostri ragazzi la preziosa condizione d'una esistenza felice. Se è necessario sviluppare le loro qualità, far loro imparare un mestiere che possa in ogni circostanza metterli al riparo dal bisogno, occorre prima di tutto dar loro una salute buona. I giovani sani vedono aprirsi dinanzi a loro molte carriere inaccessibili ai malaticci, agli indeboliti che, a parità d'intelligenza, si vedono distanziati per la loro incapacità di produrre uno sforzo sufficiente. Le giovanette, dal canto loro, dovranno forse sopportare per tutta la vita le conseguenze delle cattive condizioni in cui avranno passati gli anni della loro adolescenza.

E' quindi all'epoca della loro formazione che voi dovete vegliare in modo speciale sulla salute dei vostri ragazzi, sopratutto delle vostre figlie. Tutto l'organismo, durante questo periodo, è sottoposto a un lavoro immenso. Ora, per sopportare lo sforzo che gli è imposto, occorre che il sangue, nel quale attinge la sua resistenza, sia esso stesso sempre abbastanza vigoroso per poter rinnovare le forze dispensate. I genitori faranno dunque bene in quel momento, e ad intervalli regolari durante tutta la durata del periodo critico, a far fare ai loro ragazzi una cura di Pillole Pink che rendono il sangue ricco e puro. Le proprietà ricostituenti di queste pillole fanno di esse il fortificante per eccellenza all'epoca della pubertà. Le Pillole Pink sono non soltanto il grande rigeneratore del sangue, ma anche il più potente tonico dei nervi. Gli anemici, gli indeboliti, nonchè gli affaticati, i nevrastenici, e tutti coloro che soffrono di mali di stomaco, di mali di testa, di reumatismi, troveranno in esse il rimedio sovrano.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. — Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

ACCANTO ALLA GUERRA

TRADOTTE

I paesi dove siamo stati, dove abbiamo avuto noia e gioia, come si rispettano nel ricordo! E' direi che diventano una sorta di rimorsi luminosi.

Alla pianura dopo Ferrara le sarebbe bene a chiamarla « processionale ». Tutte le cose vi si incontrano a processione: i fasci della canapa; le coppie, sei, sette, de' bovi all'aratro; gli alberi; e i fumaioli delle raffinerie, alte e complesse come duomi, con rose di vetri verdi o turchini come finestre di duomi.

E quel sentore sempre d'umido e muffa; dalla zolla d'una qualità di argento grasso, alle tinte de' muri grommosi. Il senso della forza e del colore passati traverso l'eccesso.

Sembrano rinascere qui, i pastorali, i piviali, i rossi d'oro mortuario, le figure di marzo funebre d'un Cossa, d'un Tura. E non per nulla v'è rinata davvero, nella tenerezza diminutiva di Govoni, una poesia che ferma le cose in una immobilità straziante come quella dei fogliami a margherite nero e argento nei medaglioni de' cimiteri.

A Monselice la pietra viva improvvisamente compare, con un monumento di rupi a gradini, inclinate e striate, in mezzo alla campagna: palco per qualche apparizione.

A Bassano s'incontra la mascherata veneziana, per le strade che, sotto le torrette di verde ritagliate, lungo il fortilizio e la scancellature rossastre sui palazzi, corrono come gente allegra già verso il ponte, a vedere l'accavallìo dell'acqua verdastra, le gualchiere; e gli stracci di neve a' monti.

E più su, mesi addietro, mi son goduto le ultime, dolorose e incantevoli vendemmie, per filari dai pampani rosso risecco, d'uva amarantina; e vecchi e fanciulli intorno ai carri neri con il gran tino. Qualche donna, statuaria, quasi straniera fra i viticci. Campanili bianchi in distanza, aguzzi come agorai. Un barcone veniva pel canale specchiante, con un movimento così lento che pareva comunicarsi a tutto il paese.

D'Udine mi ricordo sopratutto i fiumi svelti e mansueti alle porte delle case. Sull'arco d'un muraglione di cinta, il trionfo d'un vaso d'arenaria che leva su dalla bocca grandi fiamme nere di ferro rugginoso. Dalle rostre cesellate largo ovali, vedevo un giardino, con un cavalle immobile sotto il signorile magnolio.

Ieri però sul vagone, la testa mora del cavallo requisito, alta contro lo sbalzo del cielo annuvolato, era cosa tutta diversa; non ornativa ma demonica e inquietante, tornata nuda, rimparentata al soffio dell'aria come un elemento intatto.

E così alla sosta della stazione, perno della raggera di fiumi obliqui, che si radunano per la campagna scagliosa, i buoi dallo spiraglio del carro parevano diventati immensi; la pancia sporca villosa e le membra, avevan preso la semplicità delle dimensioni colossali. Accostavano al filo d'aria il muso umido, quando mi soffermavo a spiarli. E lo ritorcevano declinandomi, con l'estraneità direi liscia e fatale di un mito.

Di notte, proseguendo col treno verso le montagne, sentivo con me quelle vite buie, come cose della terra che si movessero in istrepito, cavernose.

Transiti di cose e creature. Come li sentii l'anno scorso la prima volta, in una *stazione infestata*, quando partì con un urlo infinito un treno di teste violacee, rapate, i visi fatti di rotoli di muscoli come in certi santi nelle prime chiese cristiane. E uno dormiva, in un colore strozzato, paonazzo tagliato dal bianco della dentatura.

Ma eccoci alle cittadine estreme, dai portici quatti, a ridosso i picchi nerastri, orridi, borraccinosi, sui quali vanno a spasso leggermente gli angioli d'oro dei campanili. Cittadine con le chiese piene di freddo salmastro, e col *cinema* rococò; verniciate di gialli e rosei prodigi fra le bocche nere e i freghi neri dei portici, sul chiarore delle strade di mota che cola e s'uguaglia.

A ...... ho ritrovato il girasole color arancio e blu maiolica, d'una contadineria secessionista, in mezzo al soffitto della mia camera di una notte.

A ....., sulla facciata d'un'osteria, di affreschi più particolari. Quello dell'uomo seduto a tavola sotto un pergolato, col fiasco, il pollo e le bocce: nero bruciato coi baffi stecchiti, atroce. Il gatto coi suoi ugnelli s'è attaccato alla tovaglia soffiando, ma senza scomodare un bicchiere. « *Mangerai il pane nel sudore del tuo volto* », dice un cartiglio girando fra i grappoli e la bottiglia del Marsala.

Dalla finestrina vedo i baraccamenti, a piè del monte: qualche vagone sperso, che pare un nero orso da bambini sulle zampe tozze; file di muli e carreggi lungo il fiume che rotola e diguazza fra il pietrame rotondo. Vedo i corvi sulla corrente con il loro volo carponi e i bianchi massi estatici stampati sull'erba del greto come buoi inginocchiati.

La sprovvedutezza del contadino che quando bestemmia non sa di fare una ipotesi cosmica, ho pensato. Perchè a un groppo di bestemmie qui di fuori, questo sfondo improvvisamente mi si tramuta in un lembo grottesco, con fra i pinastri divincolanti fra i denti delle rupi, figure di Dei pelosi colle mani di rospo.

Em. C.

Come si vive a Trieste

ZURIGO, 1.

Abbiamo spigolato alcuni numeri dell'*Osservatore triestino*. Non contengono che atti ufficiali e bollettini militari austro-germanici, bulgari e turchi pieni di vittorie. Ma la parte economica è triste assai.

Le macellerie sono tutte chiuse; si aprono soltanto nelle feste ufficiali per distribuire o un ottavo di chilogrammo di carne per persona od un chilogramma per famiglia, per una volta tanto.

L'olio si vende a 20 corone al litro. Ogni due settimane si può acquistare un ottavo di chilogrammo di burro. E per gli altri giorni polenta semi-avariata e pane ner[illegible], orribile.

L'amante di Francesco Giuseppe

PARIGI, 2. — Nel suo testamento Francesco Giuseppe ha legato un milione di corone a Caterina Schratt, l'ex-attrice che fu per molti anni la sua più cara amica. Si conosce l'influenza che la Schratt ebbe sul vecchio imperatore tanto che la si chiamava l'imperatrice senza corona.

A proposito della Schratt, il *Petit Parisien*, in una corrispondenza da Berna, dice che dopo la morte dell'imperatore, Caterina Schratt arrivò in carrozza al Castello e chiese di dare un ultimo addio alla salma del suo protettore ed amico. Attese in anticamera un quarto d'ora, finalmente un funzionario del palazzo venne a dichiararle che l'autorizzazione di entrare nella camera ardente non poteva esserle accordata e la invitò ad uscire subito dalla reggia. Si afferma che questa proibizione sia dovuta alle due figlie dell'Imperatore defunto, principessa Gisella di Baviera e arciduchessa Maria Valeria.

L'onorificenza russa di S. Stanislao conferita a F. M. Martini

Un telegramma da Arta ci annuncia che iermattina il tenente generale Salazar si è recato presso il nostro Fausto Maria Martini, all'ospedale di Arta, e gli ha consegnato, a nome del Governo russo, l'onorificenza di San Stanislao di terza classe.

L'alta onorificenza concessa al nostro valoroso compagno è per noi motivo di legittimo orgoglio, e nell'inviare al caro collega ferito la espressione del nostro vivo compiacimento, ripetiamo ancora una volta i voti più fervidi perchè una così vibrante ed eletta esistenza sia conservata nella sua integra luce ed energia all'affetto dei suoi cari ed all'ammirazione dei suoi innumerevoli estimatori.

Ci danno assai a sperare al riguardo le ultime notizie che ci sono pervenute sullo

stato del nostro eroico collega, sebbene non ancora egli possa considerarsi fuori pericolo, poichè, come ci si scrive, purtroppo, la presenza di scheggie ossee del parietale non esclude ancora la dolorosa possibilità di una suppurazione che richiederebbe allora, un immediato intervento chirurgico. Ma la fibra del nostro Martini è forte e noi abbiamo fede in essa e nei miracoli che la natura sa compiere.

Intanto un ufficiale, vecchio amico del Martini, che ha ieri l'altro visitato il ferito, così ci scrive:

« Ho riveduto Fausto ieri sera ad Arta, dove è ricoverato nell'ospedale della Croce Rossa N. 52. L'ho trovato molto sollevato e — come era già subito dopo la disgrazia — con una lucidità mentale sorprendente. Abbiamo parlato di Roma, degli amici comuni, della *Tribuna*, e Fausto s'è mostrato molto contento di aver vicino un vecchio amico *da borghese* — come ha aggiunto lui, — insieme ai tanti buoni e premurosi colleghi che gli stan sempre attorno. Le sue condizioni non son mai peggiorate e posson dirsi anzi lusinghiere, sebbene, come assicurano i medici, per le lesioni al cervello non si possano fare prognostici. Ad ogni modo si spera tutti ed anche Fausto è moralmente molto sollevato ».

Ieri l'altro e ieri il ferito ha ricevuto le visite del generale Bennati, della principessa Borghese e di padre Semeria, accompagnato dal maggiore Giubilei. Padre Semeria si è lungamente intrattenuto con Martini.

Disastro ferroviario in Ungheria
66 morti e 150 feriti

ZURIGO, 1.

Si ha da Budapest: Stanotte, alle 12,24, un treno diretto che riconduceva a Budapest personaggi recatisi ai funerali dell'Imperatore Francesco Giuseppe, si è scontrato alla stazione di Herczegfalav, in seguito ad un falso scambio, con un treno omnibus partito da Budapest. Si deplorano sessantasei morti, fra cui l'alto dignitario ungherese Luigi Thallaczy e centocinquanta feriti.

Sul fronte francese

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte. Nella notte dal 1.o al 2 un nostro aeroplano ha lanciato nove granate da 120 sulla stazione di Spincourt e tre dello stesso calibro sugli accantonamenti nemici di Billy-sur-Mangienne.

LONDRA, 1. — *Il nemico ha tentato iersera un incursione contro le nostre trincee al nord-est di Neuve Chapelle, ma è stato respinto. Siamo penetrati nella linea nemica in parecchie località al sud di Armentières durante la notte.*

Nient'altro da segnalare, tranne la consueta attività dell'artiglieria.

LONDRA, 2 (ore 24). — *Durante la giornata i tedeschi hanno cannoneggiato violentemente il nostro fronte in vicinanza di Gueudecourt e sulle due rive dell'Ancre.*

La nostra artiglieria ha risposto. Negli altri settori i mortai da trincea hanno spiegato una considerevole attività dalle due parti.

BASILEA, 2. — *Un comunicato ufficiale in data 1 sera dice:*

Nella regione della Somme fuoco ad intervalli, più vivo ai due lati del fiume.

Altri 7 miliardi e mezzo per la guerra

LONDRA, 2. — Il *Daily Telegraph* dice che i crediti di guerra che saranno prossimamente chiesti al Parlamento si eleverebbero a 300 milioni di sterline.

La guerra dei sommergibili

LONDRA, 2. — I vapori *Egholm*, danese, *Aud*, norvegese e *Kediri*, olandese, sono stati affondati.

NEW YORK, 2. — La stazione radio telegrafica inglese delle isole Bermude annuncia che sottomarini tedeschi operano sulle coste dell'Atlantico nei paraggi delle Bermude. Le vicinanze di Kingstown sono pericolose. La base dei pirati è nel golfo del Messico.

✦ ✦ ✦

NEW YORK, 2.

Si ha da Washington: Il comandante del sottomarino che il 30 ottobre affondò il vapore *Marina*, con americani a bordo, dichiara di essersi ingannato e di avere creduto che il *Marina* fosse un trasporto.

La Germania ha chiesto agli Stati Uniti di fornire informazioni sulla natura del *Marina*, e si impegna a versare l'indennità se la nave aveva il diritto alla immunità.

Veliero italiano affondato

MARSIGLIA, 2.

Il tre alberi italiano *Salvatore Ciampa* è stato affondato da un sottomarino. L'equipaggio di 22 marinai è stato salvato.

AL REICHSTAG

Le proteste della opposizione alla coscrizione civile

ZURIGO, 1. — Si ha da Berlino:

Il Reichstag ha approvato ieri in seconda lettura il progetto di legge sulla coscrizione civile. La discussione è durata fino a mezzanotte.

Westarp, conservatore, ha protestato contro la nomina di una Commissione parlamentare per controllare l'applicazione della legge.

Il Vice-Cancelliere, Helfferich, nonostante il compromesso approvato dal Governo a proposito di questo progetto di legge, ha ripetuto le sue obiezioni circa l'ampliamento dei diritti parlamentari.

Schiffer, liberale, ha deplorato tale atteggiamento.

Anche gli oratori dell'unione so alista l'hanno deplorato, dichiarando che ciò dimostra quel che si possa aspettare dalle promesse del Governo.

Su l'espulsione del ministro tedesco da Atene

Il Segretario di Stato Zimmermann, rispondendo ad una interrogazione di Bassermann, circa l'espulsione del ministro tedesco ad Atene, dice che il governo greco chiese invano con energia la revoca del provvedimento ed espresse quindi il suo rincrescimento al ministro tedesco, dichiarando che cedeva alla violenza per non provocare un incidente che sarebbe stato proficuo ai venizelisti ed alla Intesa.

La Germania ha protestato. Il ministro di Grecia a Berlino si è recato all'ufficio degli affari esteri ed ha espresso a nome del suo governo il rammarico per un fatto che colpisce la Grecia come la Germania ed ha pregato di tener conto della situazione coercitiva in cui si trova la Grecia. Infatti la Grecia è irresponsabile dei casi di Atene ed è vittima di una politica di strozzamento e di umiliazioni senza esempio nella storia.

Zimmermann dichiara poscia di avere accettato le funzioni di Segretario di Stato per gli affari esteri, cosciente della grave responsabilità. I suoi compiti sono enormi, ma egli spera di assolverli con l'appoggio del Reichstag, cui sarà sempre pronto a porgere ascolto.

Il commercio tedesco ha perduto 23 miliardi

PARIGI, 2. — I giornali tedeschi pubblicano un resoconto del Reichstag che contiene passi non telegrafati.

Il vice-cancelliere Helfferich dichiarò: Siamo ridotti, contrariamente a quanto avviene per i nostri nemici, alle nostre proprie risorse. Dobbiamo guadagnare il nostro pane col sudore della nostra fronte. Il nostro commercio all'estero ha perduto, da quando è scoppiata la guerra, 23 miliardi. Abbiamo strappato dal loro lavoro milioni dei migliori operai e ne sentiamo ogni giorno le gravi conseguenze. La guerra conduce ad un punto morto la nostra vita economica. La situazione alimentare è migliorata, ma sono ancora necessari sacrifici.

Bassermann riconobbe che le truppe tedesche mancano di munizioni sulla Somme.

Parecchi socialisti chiesero la pace senza annessioni territoriali.

La triste sorte degli uccelli migratori

ZURIGO, 2. — Gli uccelli migratori del nord quest'anno nel loro viaggio verso i paesi caldi, trovarono le Alpi sbarrate dal fuoco dell'artiglieria e rivolarono alle loro sedi estive in Germania. Ora, in considerazione che l'inverno rigido e la mancanza di cibo li ucciderebbe, il comandante il 9.o corpo d'armata tedesco ha avvertito i possidenti dello Schleswig-Holstein che tutta la cacciagione delle loro proprietà deve essere uccisa per distribuirla ai distretti rimasti senza carne.

I laghi e le piscine delle provincie nordiche dovranno essere vuotate del pesce adulto prima che il gelo indurisca la superficie delle acque.

Il carbone bianco

Il Ministero di agricoltura ha pubblicato un interessante studio con annesse tavole statistiche sulla potenza motrice idraulica del Regno d'Italia, studio dovuto all'egregio Perrone, ispettore capo del servizio idraulico.

L'enorme rincaro del carbone fossile in causa della guerra europea ha ringagliardito la già vivace discussione sull'utilizzazione delle energie idrauliche, tanto abbondanti in Italia.

L'argomento del « carbone bianco » è ora di primissima importanza. Si tratta di sostituire il carbone fossile, che noi importiamo a ben caro prezzo, dell'energia elettrica, derivante dalla forza motrice idraulica. Molto si è fatto in questo campo, ma moltissimo rimane ancora da fare, e in prima linea l'elettrizzazione delle principali ferrovie, a cominciare dalla Bologna-Firenze con la tanto fastidiosa traversata degli Appennini.

L'ufficio d'idraulica del Ministero di agricoltura, attende da oltre un trentennio allo studio del regime delle acque correnti, e procede metodicamente, esaminandole nella loro attitudine a produrre potenza motrice ed irrigatrice. Questo studio non è compiuto per tutti i corsi d'acqua del Regno e perciò deve limitarsi ad una parte dei corsi stessi. Lo studio ha lo scopo di determinare la portata dei vari stati dei fiumi e torrenti, con particolare riguardo ai periodi di magra. I risultati di queste esperienze sono raccolti nelle Memorie illustrative della Carta idrografica d'Italia, giunte al 38° volume, le quali contengono lo studio dei corsi d'acqua con foce sui mari Ligure, Tirreno, Jonio, Adriatico, oltre ai fiumi della Sicilia.

Per il Po e i suoi affluenti di sinistra, dalle origini al Ticino, questo escluso, l'esame non è compiuto, ma il numero di misurazioni eseguite è già tale, da poter conseguire un calcolo approssimativo delle energie che con le loro acque si possono produrre.

Non tutta la potenza di ciascun corso di acqua indicata nei prospetti è utilizzabile, poichè nei fiumi maggiori come il Po, il Ticino, il Mincio, l'Adige, l'Arno, il Tevere, il Garigliano, il Volturno e qualche altro gli ultimi tronchi hanno pendenze assai deboli e le sponde rimangono molto elevate sui livelli di magra. E così pure un'altra piccola parte della potenza medesima difficilmente potrà utilizzarsi trovandosi nelle alte gole delle Alpi.

La pubblicazione enumera la potenza motrice dei corsi d'acqua del Regno, suddividendola per provincia con questo riepilogo:

	Pot. motr. ordin. in H P
Versante ligure	123.300
» Tirreno	936.900
Corsi in Sicilia *	43.600
Versante del Jonio	195.500
» dell'Adriatico	553.100
Influenti del Po	880.000
Totale	2.178.700

Poi ci sono gl'influenti di sinistra del Po, già in parte studiati con 774.000 HP, i corsi d'acqua non ancora studiati, la cui potenza fu determinata con mediocre approssimazione, con 1.752.000 HP, i piccoli corsi a nord del Po e i canali d'irrigazione con 300.000 HP. Totale cinque milioni di HP di potenza motrice.

A questa cifra si dovrebbe, nello stato odierno della nostra guerra di rivendicazioni del territorio italiano, detenuto dall'Austria, aggiungere qualcosa sulla potenza motrice dell'Isonzo, dei tronchi dell'Adige, del Brenta e di altri fiumi minori riconquistati all'Italia.

I Teatri

La serata di Betrone al "Valle"

La bella arte di Annibale Betrone, tutta materiata di sincera umanità, di ardimenti giovanili, di viva osservazione, ebbe iersera campo di manifestarsi nell'interpretazione della violenta e farraginosa commedia di Bernstein, *Sansone*.

Lo spettacolo era in onore del valentissimo primo attore della compagnia Talli, il quale — è superfluo aggiungerlo — fu molto e meritatamente festeggiato. Nel forte finale del terzo atto il pubblico gli tributò una vera ovazione.

Sansone, che come tutti i lavori di Bernstein ha virtù di interessare l'uditorio, ebbe degli interpreti eccezionali negli altri artisti della Compagnia Talli, e specialmente nella Melato, nella Frigerio, nel Lupi, nel Paoli, nel Gandusio, nel De Benedetti.

Stasera la bella e delicata commedia di Donnay: *Giorgetta Lemeunier*, e domani doppio spettacolo: di giorno nuova replica della *Maschera e il volto*; di sera replica del *Sansone*.

Per lunedì è fissata l'interessantissima esumazione della vecchia piacevole commedia di Labiche, *Il cappello di paglia di Firenze*, che la Compagnia Talli ha allestito con una speciale cura di fedeltà storica, integralmente, co' suoi *couplets* e l'accompagnamento d'orchestra. Ricordiamo inoltre che lo spettacolo avrà un'alta finalità benefica e patriottica.

ALL'ARGENTINA — Stasera la magnifica sala dell'*Argentina* sarà certo gremita: la « Stabile » romana inizierà il suo dodicesimo anno di vita con la prima rappresentazione di un'opera già accolta altrove con grande favore: *L'aquila* di Ugo Falena.

AL NAZIONALE — *Il ragno azzurro*, che ogni sera chiama un pubblico enorme e plaudente a questo teatro, sarà replicata anche stasera e domani nei due spettacoli festivi.

AL QUIRINO — Il dramma di Annie Vivanti: *L'invasore*, riportò iersera vivo successo. L'autrice con gli interpreti fu più volte evocata al proscenio. Stasera replica e domani, domenica, doppio spettacolo: alle ore 5, *Odette* di Sardou, protagonista Irma Gramatica; alle 21, ultima e definitiva replica dell'*Invasore*.

AL MORGANA — Francesco Gargano ieri sera per il suo spettacolo d'onore fu molto festeggiato da un folto pubblico, che l'applaudì incessantemente durante gli interi tre atti della *Figlia del tamburo maggiore* e a scena aperta.

Domani domenica, due ultime repliche a generale richiesta della *Duchessa del Bal Tabarin* con Dora Theor. Con ogni probabilità martedì avremo l'attesa novità: *La ragazza della taverna*, del maestro Florian. La nuova operetta avrà a protagonista Dora Theor.

Oggi, sabato, con la *Reginetta delle rose* ha luogo lo spettacolo promosso dalla Società dei Romagnoli a beneficio dei richiamati: il teatro è quasi interamente venduto.

ALL'ADRIANO — Domani, due spettacoli: di giorno, *Il padrone delle ferriere*; di sera, *Il viaggio dei Berluron*.

AL MANZONI — Ieri sera *Santarella*, protagonisti Maria Scarpetta e Vincenzino Scarpetta, che riportò il solito brillantissimo successo. Stasera *Zitiello, vidovo e nzurato*, altra divertente commedia di E. Scarpetta; e domani due rappresentazioni con *'O miedeco d' 'e pazze*.

AL TEATRO DEI PICCOLI continuano con grande successo le repliche del graziosissimo ballo: *I pirati della Cina*, dove le fantastiche scene ed i caratteristici costumi si succedono tra la gioia e l'entusiasmo dei bambini. Lo spettacolo è completato da una brillante commedia per burattini, di cui *Faggiolino* è interprete principale.

Miss Ethel e il Duo Desées al "Salone Margherita"

apprezzatissimi con *Gino Franzi*, *Lina Verbena*, etc. In cinema: « *La fanciulla del West* ».

CONSUL alla Sala Umberto I

L'aggettivo da darsi al lavoro che *Consul* l'impareggiabile scimpanzè, eseguisce sul la scena è quello di *prodigioso*. I suoi esercizi destano la meraviglia ed il pubblico ne resta impressionato. *Lucy Darmond* con la sua potente voce è ogni sera sempre più applaudita. Oggi debutto di *Andrée Fromentin* étoile française.

SPETTACOLI del 2 dicembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *Il controllore dei vagoni-letto*.

COSTANZI — Tutti i giorni « film » *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 18 e 21.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

SABATO, 2, ore 21:

Zetiello, Vidovo e' nzurato

Brillantissima Commedia in 3 atti di Vincenzo Scarpetta

DOMENICA, 3: Due Rappresentaz. ore 17 e 21. 'O MIEDECO D'E' PAZZE

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette cav. Gino Vannutelli

SABATO 2, ore 21: Rappresentazione straordinaria di beneficenza:

LA REGINETTA DELLE ROSE

NAZIONALE — Compagnia di operette Fonzi-Poironi — Ore 21: *Il ragno azzurro*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

SABATO, 2, ore 21, replica del:

L' Invasore

Dramma in 3 atti di Annie Vivanti

NUOVISSIMO

DOMENICA, 3, due rappresentazioni: alle 5, *Odette* di Sardou, una delle maggiori interpretazioni di Irma Gramatica; alle 9, ultima definitiva replica dell'*Invasore*.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Giorgetta Lemeunier*.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 10*)

DOMENICA, 3: Due Rappresentazioni: alle Ore 15.30 — ore 17 — ore 18.30

I PIRATI DELLA CINA

ballo in 6 quadri per marionette

FAGGIOLINO MUTO E SORDO PER FINZIONE

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.70

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 18,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Nomine provvisorie confermate dal Ministero:

Di Paolo, maresciallo, dep. Chieti, nominato sottotenente di compl. fanteria.

Sottotenente di fanteria promosso tenente: Coppola, dep. fanteria Gaeta.

Tenenti di compl. di fanteria nominati in servizio attivo: Follini, distretto Piacenza — Bombardieri, dep. 6. alpini — Pinciarro, id. Potenza, destinato 20. fant. — Bagoni-Corniani, 7. alpini.

Sottotenenti di compl. di fanteria nominati in servizio attivo: D'Auria, dep. Salerno, destinato 31. fant. — Battiato, distretto Caltanissetta, id. 76. fant. — Federici, id. Alessandria — Anfosso, dep. Novi Ligure, id. 44. fant. — Frittelli, id. Piacenza, id. — Cossu, distretto Sassari, id. — De Marzia, deposito Torino, id. 50. fant.

Sergente maggiore di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo: De Giullis, 27. fanteria.

Capitano di fanteria promosso maggiore: Mazzoli, 8 alpini.

Tenenti di compl. di fant. nominati in servizio attivo: Gioia, distretto Lecco, destinato deposito Aquila — Ferrante, 8. alpini.

Sottoten. di compl. di fant. nominati in servizio attivo: Amoroso, distretto Caserta, destinato 13. fant. — Ton, deposito bers. Brescia, id. 7. bers. — Rovelli, id. Aquila — Manca, id. Aquila — Ottolenghi, id. Ravenna, id. 26. fant. — Gottarelli, id. Potenza, id. 29 fant.

Vidoni, capitano di compl. fant, distretto Sacile, nominato in servizio attivo.

Tenente di artiglieria promosso capitano: Germanino, 36, da campagna.

Sottotenente d'artiglieria promosso tenente: Raiiecchio, 2. da montagna.

Tenenti di compl. di artiglieria nominati in servizio attivo: Giusti, distretto Arezzo, destinato 33. da campagna — Furfaro, id. Reggio Emilia, id. 27. id.

Sottotenenti di compl. di artiglieria nominati in servizio attivo: Fontana, 24. regg. da campagna, Napoli, destinato 1. da campagna — Cerbino, regg. da campagna Caserta — D'Alessandro, 15. da camp., destinato 10. da camp. — Lang., regg. a cavallo, id. regg. da camp. Napoli.

Tenente di compl. di fant. promosso capitano: Rota, distretto Bergamo.

Tenenti di compl. di cavalleria nominati in servizio attivo: Vitale, regg. cavalleggeri Catania — Marini, regg. lancieri Novara.

Tenente R. Guardia di finanza promosso capitano: Puccioni.

STATO MAGGIORE GENERALE

Borserelli di Rifreddo, maggior generale, collocato a riposo.

Martinelli, id. id., collocato a disposizione — Romo, id. id. a disposizione, collocato in congedo provvisorio.

Maggiori generali collocati a disposizione: Ascante — Villanis — Piccini — Segui.

Pasquale, magg. generale, rientra in organico — Giustetti, magg. gen., promosso ten. generale.

Colonnelli promossi maggiori generali: De Angelis, genio — Crociani, id. — De Vito Francesco, id. — Marini, artiglieria — Poluzo, id. — Lanzoni, magg. generale, collocato a disposizione — Assante, magg. gen., collocato a riposo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Consolati, capitano in aspettativa, richiamato in servizio comp. Bergamo — Andreini, maggiore Tripolitania, trasferito div. Cirenaica — Costanzo, id. Palermo, trasferito id. Milano — Fioravanti, id. Roma, id. id. Bari — Sacchi, id. Allievi, id. id. Cagliari — Agamennone, id. Cagliari, id. id. Cagliari.

ARMA DI FANTERIA

Sono collocati a riposo:

Baliviera, ten. colonn. — Bresso, id. id. — Bianchi, primo capitano — Abbolito, ten. colonnello — Betti, maggiore — Chiavassa, colonnello — Bezzani, id.

Castori, primo cap., richiamato in servizio 1 gran. — Muratori, capitano, id. id. dep. 2 granatieri.

Capitani in aspettativa:

Fioretti, destinato 66 fant. — Bonacchi, id. 87 id.

Nomine provvisorie confermate dal Ministero

Maresciallo maggiore nominato sottotenente in servizio attivo:

Coppola, 16 fanteria destinato deposito fant. Gaeta.

Tenenti colonnelli collocati a disposizione: Miceli, Orso, Ratti, Tomassuolo, Bisio, Rambaldi, Palmeri, Bovis.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Ronchi, comando 1 alpini — Piva deposito fant. Siracusa — Buffa di Perrero, id. id. Potenza — Camola, dep. bers. Livorno — Rossi, id. 61 fant. — Amendolagine, dep. fant. Foggia — Fiori dep. fant. Genova — Miravalle dep. fant. Milano — Valerio Papa, Comando 48 fant. — Miceli id. 72 id. — Vivona id. 56 id. — Gabbrielli, dep. fant. Mantova — Fasolis, comando 35 fant. — Radini Tedeschi id. 16 id. — Gualtieri, id. dep. fant. Arezzo — Sindici, id. dep. fant. Napoli — Palmeri, dep. fant. Firenze — Melita, dep. fant. Livorno — Accattella, dep. fant. Parma — Civiletti, comando 62 fant. — Testafochi, dep. fant. Aquila — Pierozzi comando 78 fant. — Gilardi 10 fant. — Trionfi, 38 id. — Carta, 7 id. — Bovis, dep. fant. Messina.

Grande, comando 88 fant. — Orso, dep. bers. Bologna — Degli Espinosa, comando 90 fant. — Inganni, id. 80 id. — Marchiori, id. dep. fant. Caserta — Ratti, id. dep. fant. Firenze — Tanzarella, id. dep. fant. Bergamo — Porzio, comando 89 fant. — Bonatta id. 83 ind. — Mogno, id 81 id. — Martellotta id. 33 id. — Donaudi, id. 3 id. — Salvioni, id. dep. fant. Palermo — Tomassuolo, id. dep. fant. Lecce — Corso, id. dep. fant. Pisa — Borrelli, id. 8. bers. — Paveri, id. 63 fant. — Perris, id. 13 id. — Ferretti, id. dep. fant. Bari — Pasquale, id. 12 fant. id. — Citerni, id. 79 id. — Bisio, id. 10 id. — Rambaldi, id. 14 id. — Avogadro di Vigliano, id. dep. fant. Padova — Massione, id. 19 fant. — Puglisse, id. dep. fant. Firenze — Gagnoni, id. dep. fant. Cosenza — Donelli, id. dep. fant. Catania — Giordana, id. 7 fant. — Silvestri, id. dep. fant. Como — Agresi, id. 6 bers. — Corà, id. 39 fant. — Ghisleni, id. 88 id. — Dompè, id. dep. bers. Bologna — Del Bono, id. dep. fant. Torino — Cuoco, id. dep. fant. Milano — Arcaldi, id., deposito fant. Messina — D'Errico, id. 14 fant. — Gillio, id. 30 id. — Rossi, id. dep. fant. Siracusa — Ronchi, colonnello incaricato comando 4 alpini — Piva, id. deposito fant. Siracura, id. deposito fant. Ravenna.

Ferraro, capitano in aspett. richiamato in servizio, 30 fant. — Stasulli, id. id. 4 bers. — Opizzi, id id. id. 9 fant. — Riggi, id. id. id. id. 89 fant. — Dupanloup, tenente deposito fant. Genova, promosso capitano.

Tenenti promossi capitani:

Ferronato, 7 alpini — Cocchiarella, 61 fant — Blundo, 16 id. — Maggio, dep. fant. Cuneo — Montrucchio, 40 fant. — Prato, 20 id. — Zambardino, 70 id. — Venturi, 3 alpini — Sesta, 38 fant. — Scotti, 24 id. — Bergamasco, 9 id. — Quirico, 3 alpini — Broz, 3 id. — Piccato, 4 id. — Lazzeri, dep. fant. Ivrea — Acampora, 39 fant. — Rynard, 1 alpini — Cianciosi, 18 fant. — Giangreco, 10 id. — Marino, 47 id. — Calamida, 24 id. — Libbra, 66 id.

Allievi del corso speciale presso la Scuola Militare nominati sottotenenti in servizio attivo:

Abbrussese, 32 fant. — Tortora, 2 alp. — Palumbo, 2 bers. — Barano, 20 fant. — Scorza, 81 id. — Prampolini, 4 alp. — Bernardi, 3 id. — Borrino, 4 bers. — Fornara, 1 alp. — Ferrara, 25 fant. — Oliva, 6 alp. — Brighenti, 11 bers. — Torti, 28 fant. — Aosto, 1 alp. — D'Adda, 4 id. — Coronaro, 5 id. — Del Carretto, 9 id. — Borri, 7 id. — Scarpa, 8 id. — Sorcoppi, 8 id. — Berio, 4 id. — Poli, 3 bers. — Franceschi, 81 fant. — Vitelli, 8 alp. — Simeti, 10 bers. — Bertacchi, dep. Cuneo — Coppi, 38 fant. — Monaco, 31 id. — Marciante, 8 id. — Rucco, 6 alp. — Scoppa, 20 fant. — Del Gobbo, 6 alp. — Gulli, 20 fant. — Longo, 10 bers. — Salino, 3 alp. — Ferreri, 2 id. — Castagnoli, 1 gran. — Binaghi, 4 bers. — Corrado, 2 alp. — Caropreso, 40 fant. — Rinaldi, 3 alp. — Cassiani Ingoni, 6 id. — Bravi, 88 fant. — Berisso, 81 id. — Rivoira, 6 bers. — Mattei, 3 id. — Operti, 40 fant. — Urbani, 3 alp. — Richeri, 1 id. — Gugole, 9 bers. — De Stefano, 3 id. — Camione, 50 fant. — Mone, 8 alp. — Nebbia, 5 fant. — Giorgio Marrano, 1 bers. — Bamacci, 14 fant. — Merenda, 58 id. — Piccini, 7 bers. — Campini, 12 id. — Santoro, 64 fant. — Cerutti, 5 alp — Vasco, 2 bers. — Sechi, 8 id. — Lavisca, 1 gran. — Iandolo, 32 fant. — Muselli, 48 id. — Loffredo, 5 alp. — Luciani, 12 fant. — Mestrallet, 1 alp. — Franco, 9 fant. — [illegible]boni, 35 id. — Bardelli, 5 alp. — Scottilli, gran. — Agostinelli, 39 fant. — Romano, 81 id. — Fallaci Bastianini, 57 id. — Conte, 60 id. — Passaro, dep. Napoli — Camin, 7 alp. — [illegible]setti, 4 id. — Giammarino, dep. Roma — Cotsimo, 19 fant. — Zanotti, 7 alp. — Bonart, 5 fant. — Ascheri, 7 alp. — Donaccorsi, 57 fant. — Del Lupo, 92 id. — Donnini, 1 gran. — d'O[illegible]so, dep. Napoli — Scagliotti, 37 fant. — Bernasconi, 38 id. — Piselli, 75 id. — Ferraris, 44 id. — Marcellino, 20 id. — Petrella, 12 bers. — Feder, 1 gran. — Pierdomenico, 60 fant. — Abate, 94 id. — Parolo, 7 id. — Satimbeni, dep. Napoli — Mannazzu, 7 bers. — De Gennaro, dep. Caserta — Zanini, 72 fant. — Michelini di San Martino, dep. Torino — Bressi, 23 fant. — Gramitto, 15 fant. — Ippolito, 15 id. — Tuccari, 3 id. — Napoli, 63 id. — Ricciardi, dep. Avellino — Mangano, 39 fant. — Ramorino, id. — Reffini, 46 id. — Pirro, 16 id. — Gasperini, 5 bers. — Intenti, 11 id. — Arbina, 2 granatieri — Pescatore, 61 fant. — Bossi, 90 id. — Lurelli, dep. bers. Roma — Piscitelli, id. Caserta — Quintiliani, 3 bers. — Manselli, id. — Biancoli Borghi, dep. bers. Livorno — Gallaman, 9 bers. — Lamberti, dep. Como — Perfetti, id. id. Bologna — Russo, id. id. bors. Palermo — Venturoli, 55 fant. — Cannuto, dep. Roma — Borelli, 6 bers. — Papadia, 47 fant. — Negroni, dep. bers. Livorno — Compatangelo, id. id. Benevento — Menegatti, 77 fant. — Sbardolatti, 33 id. — Mango, 2 gran. — Frigaani, 28 fant. — Erdellin, dep. Torino — Salvadori, id. id. bers. Roma — Marcerotti Benvenuti, 61 fant. — De Simone, dep. Catanzaro — Faulisi, id. id. Salerno — Giaconia, 76 fant. — Venosta, 3 id. — Nunziante, dep. Salerno — Martinengo, 73 fant. — Do Franco, dep. Cosenza — Mosciaro, id. bers. Bologna — Pizzi, id. id. Gaeta — Rossi, id. bers. Bologna — Mennuni, id. id. Palermo — Monaco, id. Catanzaro — Ferrari, 53 fant. — Gatti, 2 gran. — Cultrera, 4 fant. — Rossi F., 2 gran. — Lo Calco, dep. Catania — Barbieri, id. Bologna — Bernardi, 76 fant. — Moritsch, 86 fant. — De Melio, dep. Potenza — Tozzi, 77 fant. — Cannada, Reggimento deposito Caltanissetta — Falabella, id. Palermo — Sirchoidi, 8 gran. — Di Maura, dep. Siracusa — Vasta, 24 fant. — Nardi, 68 id. — Leotta, dep. Siracusa — Conglio, id. Messina — Merlino, 18 fant. — Fiazia, dep. Palermo — Miccoli, id. Napoli — [illegible]derzelli, 80 fant. — Mandelli, 45 id. — Roccaville, 54 id. — Corsini, dep. Cuneo — Pallerari, id. Catanzaro — Mercaldo, id. Foggia — Carareli, id. Modena — Lentini, 85 fant. — Ciccietori, dep. Messina — Sperone, id. Frosinone — Sierro, id. Perugia — Gancia, 74 fant. — Bonetti, dep. Milano — Forrati, id. Perugia — Pizzuti, 41 fant. — Cursio, dep. Bari — Recanati, 11 fant. — Meoli, dep. Chieti — Olivari, id. Novara — Ferreri, id. Trapani — Abbate, id. Parma — Fazzi, id. Ozieri — Zapito, 77 fant. — Policastro, dep. Chieti — Durelli, id. Piacenza — Giuliano, id. Firenze — Tona, id. Milano — Garollo, id. Cosenza — Cotronuno, 37 fant. — Zottarelli, 94 id.

Marescialli di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo:

Tonolo, truppe Somalia italiana, 84 fant. — Bonato, id. id. id., 8 alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Ten. colonn. promossi colonnelli: Filiponi di Mombello, cavalleggeri Roma — Comparti, id. Udine.

Maggiori promossi ten. colonn.: Barone, id. Piacenza — De Gresti, id. Monferrato.

Allievi del corso speciale presso la scuola militare nominati sottotenenti: Garandi, lancieri Firenze — Verzaresci, Genova cavalleria — Trionfi-Honorati, lancieri Mantova — Memmo, id. Novara — Cazzuli, cavall. Saluzzo — Turilli, Piemonte Reale cavall. — Rovello, cavall. Catania — Manni, Savoia cavall. — Feschini, cavall. Caserta — Crippa, id. Saluzzo — Chastel, id. Umberto I. — Rolando, lancieri Vittorio Em. — Marini, id. Milano — Esclapon, cavall. Guide — Andreis, id. Lucca — Nascimbene, lancieri Montebello — Pompei, cavall. Umberto I. — Salerno, id. Palermo — Imperiale, Nizza cavall. — [illegible] Luca, cavall. Udine — Amadini, lancieri Vittorio Em. — Breda, Piemonte Reale cavall. — Picozzi, cavall. Alessandria — Del Re, id. Foggia — Albertoni, id. Monferrato — De Balzo, id. Caserta — Sanguigno, id. Lodi — Clerici, maresciallo truppe Somalia, nominato sottotenente in servizio attivo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti promossi capitani: Cuneo, 11 da camp. — Marzocchi, 4 da camp. — Palmeggiani, colonnello in asp. richiamato in servizio com. corpo armata Torino — Fusco, tenente id. id. id. 12 art. da camp.

Incarichi di comand. di corpo confermati dal Ministero: Pesci, comand. 28 da camp. — Battaglia id. — Del Posso, id. — Brandi, da camp. — Tappi id. — Fredin D'Herbourg id. regg. da camp. Pisa — Turano id. 29 id. — Sircana — Castellani id. — Schenardi id. — Marchesi, id. regg. da camp. Pisa — Pioleoni id. — Lazzetto, id. — Ginocchio, id. 31 da camp. — Sierra, com. regg. da camp. Bologna — Corsi, id. — Avogadro di Collobiano id. — Ott id. — Triconi id. — Passini Camossi id. — Ago, id. regg. da camp. Caserta — Guidotti, id. — Calichiopulo, id.

Sono confermati gli incarichi di comandanti di corpo ai colonnelli: Fredin d'Embourg — Sironci — Cigolotti — Dandoesi — Cosenza.

Sottotenenti promossi tenenti: Piazza, 28 da camp. — Caputo, 20 id. id. — Grossi, 6 id. id. — Tarentini, 25 id. id. — Blandamura, 3 da fort. — Giacosa, 1 da mont. — Guiscardo, 20 id. camp. — Sitta, 14 id. id. — Tenaro, 5 id. fortezza — Theo, 24 comp. — Borrelli, dep. scuola bombardieri — Di Stefano, 26 da camp. — Leoni, 1 id. mont. — Carlini, 1 id. fort. — Stia, tenente 2 da mont.

Tenenti del treno promossi capitani: Clementi, art. cav. — Zambarelli, 31 art. da camp. — Zon, 24 id. — Mosca, 5 id. id. — Battaini Luigi, 16 id. campagna (T) 9 id. id.

Tenenti promossi capitani: Murri, 3 da camp. — Pinto, 22 id. id. — Orlandi, 25 id. id. — Genocchi, dep. bombardieri — Dale, 4 da camp. — Bottari 36 id. d. — Stellini, regg. art. da camp. Roma — Calzolari, 1 pesante camp. — Capasso, 1 id. fortezza — Marasca, 1 id. pesante camp. — Faccio, 8 id. camp. — Giannantonio, 1 id. pesante camp. — Soldmachen, 38 id. camp. — Genovesi, 9 id. fort. — Ter Velu, 5 id. id. — Giannotti, 35 id. id. — Fusco 36 id. id. — Sibona, dep. bombardieri — Spinoglio, 3 da mont. — Paris, 7 da fort. — Ferraresi, 1 id. pesante camp. — Toscano, dep. bombardieri — Maggio, id. id. id. — Mastrella, 3 da mont. — Bruni, 1 id. id. — Pisa, 8 id. fort. — Fiores, 7 id. id. — Raffone, 18 id. camp. — Maisano, 7 id. id. — Canofari, dep. bombardieri — Parlungieri, 35 da camp. — Ziliani, 5 id. fortezza — Corsi, 2 id. pesante camp. — Santamato, deposito bombardieri — Virgilio, maresciallo truppe Somalia nominato sottotenente in servizio attivo.

ARMA DEL GENIO

Bragiotti, sottotenente 1 genio, promosso tenente.

Tenenti del treno, promossi capitani:

Panzieri, comandato 1 genio — Bottelli comandato 4 genio — Sergiacomi, destinato 4 genio.

Marescialli nominati sottotenenti in servizio attivo:

Nebbia, truppa Somalia, 3 genio — Cirelli id. id., 6 id.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Boselli a Trepoff

Il Presidente del Consiglio on. Boselli, ha così risposto al telegramma indirizzatogli dal Presidente del Consiglio dei Ministri russo, signor Trepoff:

« Ringrazio vivamente l'E. V. delle cortesi espressioni che mi ha rivolto. E in nome del Governo mi è gradito di assicurarla che il popolo italiano è animato dagli stessi sentimenti che l'E. V. ha manifestato con tanta simpatia per il mio paese.

« L'Italia, strettamente unita ai suoi alleati nella lotta comune e sicura della vittoria comune, è legata al Sovrano e al popolo russo da preziosi ricordi antichi e recenti.

« Io sono convinto che questi legami, ora rinsaldati dall'alleanza e dalla fratellanza delle armi, produrranno le più felici conseguenze per l'avvenire dei nostri due paesi.

« Mi è pure gradito di rinnovare qui la espressione dei sentimenti con i quali la Nazione italiana ha salutato la decisione del Vostro Augusto Sovrano confermante l'unione e l'autonomia del popolo polacco per il quale il popolo italiano ha sempre nutrito viva e profonda simpatia. »

Consiglio di Ministri

Oggi, alle 16, si è tenuto alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

L'on. Marcora

Il Presidente della Camera, on. Marcora, giungerà domattina a Roma.

Il ritorno dell'on. Battaglieri

Proveniente dalla linea di Pisa, è giunto in Roma l'on. Battaglieri, Sottosegretario di Stato per la Marina.

L'on. Morpurgo a Torre del Greco

Il Sottosegretario di Stato all'Industria, Commercio e Lavoro, on. Morpurgo, accompagnato dal capo Gabinetto comm. Vittorio Stringher, è partito per Torre del Greco, per visitare quella R. Scuola d'incisione sul corallo e di arti decorative ed industriali.

Con S. E. l'on. orpMurgo è partito anche l'on. di Campolattaro, deputato di quel collegio.

Per il viaggio al fronte dei parenti dei feriti

La Direzione gen. dei servizi logistici, presso il Ministero della guerra, rende noto che la concessione fatta ai parenti poveri di militari ricoverati negli ospedali di riserva, di compiere gratuitamente il viaggio per recarsi a visitare i propri congiunti infermi — attualmente limitata a favore di un solo membro della famiglia del militare — viene estesa a *due persone* della famiglia medesima.

Inoltre per ottenere tale concessione non occorre più, come è stato finora, che il militare si trovi *in pericolo di vita*, ma è sufficiente che esso sia in *condizioni gravi*.

La necessità del sacrificio

Dall'on. Monti-Guarnieri, a proposito del nostro articolo di ieri, riceviamo:

Caro Malagodi,

Avete perfettamente ragione! Ed il paese deve esservi veramente grato per il grido d'allarme che avete lanciato ieri sera dalle colonne della *Tribuna* con l'articolo « *Dal sacrifizio tedesco al sacrifizio nostro* ».

La verità è dura ma bisogna dirla tutta intera se si vuole davvero resistere sino alla fine di questa immane guerra, che travaglia tutti, e sino alla vittoria!

Mentre in Germania ed in Austria la più grande preoccupazione di governanti e di governati — dopo quelle dell'armamento e del munizionamento — è stata sempre quella — dall'inizio della guerra — di preparare le popolazioni ad adattarsi a vivere nel modo più semplice possibile, a fare le maggiori economie nei consumi, a dedicare la maggior parte dei risparmi a favore delle organizzazioni di guerra, tanto statali quanto private — con la coscienza di compiere il più sacrosanto dei doveri verso la patria — nel nostro paese, invece, quasi a non molti è passata per l'anticamera del cervello codesta preoccupazione, ed il tenore di vita delle nostre popolazioni è quindi continuato — allegro e spensierato — come per il passato, quasi che della guerra si dovessero occupare e preoccupare soltanto coloro che vivono e combattono al fronte. Prova ne sia, che alberghi di primo e second'ordine — fatta eccezione della sventurata regione adriatica flagellata dal piombo austriaco e dal terremoto — restaurants, trattorie, osterie, bars, teatri, cinematografi sono pieni come prima e nei giorni festivi magari gremiti! Donne allegre in giro dapertutto — anche a Udine, a Brindisi ed a Taranto — donde avrebbero dovuto esser cacciate via appena arrivate — in cerca sempre di nuovi avventori e di nuovi biglietti di banca! L'ultima circolare Cadorna sulla condotta da tenere — specialmente nelle retrovie — dagli ufficiali e dai soldati di truppa, informi.

I tedeschi e gli austriaci hanno adottato da tempo « la carta » per i generi alimentari di prima necessità non tanto in conseguenza della costante diminuzione di essi sui mercati, quanto — e specialmente — per mantenere intatte le riserve per i giorni più lontani e più dolorosi. E così per il carbone, e così per i prodotti di farmacia, e per le lane, per i colori, per la carta!

E quelle popolazioni, preparate in tempo specialmente dalla voce concorde, patriottica della stampa di ogni colore — dalla conservatrice più arrabbiata alla socialista più scamiciata — si sono subito piegate alle necessità del momento ed hanno magari ringraziato il Governo per la previdente determinazione.

Tra noi invece nulla di tutto questo: in Italia si continua a vivere — come dicevo più sopra — la stessa vita di due anni fa — quasi come se la guerra non fosse ancora scoppiata, quasi come se il nostro paese potesse tenere ancora gli occhi chiusi a tutto quello di terrificante che si verifica con crescendo pauroso e costante nella vicenda dei nostri trasporti per terra e specialmente per mare, e quasi come la spaventosa ascesa del cambio non costituisse un'altra terribile incognita, non meno paurosa di quella, da risolvere!

Ora chi ha senso di responsabilità non può e non deve continuare a rimanere più oltre inerte e silenzioso di fronte a questo stato di cose — di fronte alla necessità di provvedimenti urgenti ed indispensabili per la salute del nostro paese e per il trionfo sicuro delle nostre armi.

Non inerte e silenzioso di fronte a chi governa — al quale anzi la verità tutta intera deve essere sempre palesata — non inerte e silenzioso di fronte a chi è governato e che bisogna preparare — moralmente e materialmente — ad ascoltare con fermezza e con serenità la reale manifestazione di ciò che è necessario ed urgente di fare dopo la constatazione di codeste dure verità.

Oggi non c'è più tempo per discussioni teoriche e scolastiche, per viaggi, per banchetti, per inutili incensamenti; oggi c'è tempo solo per operare, ed operare — con unità di criteri e di intenti — rapidamente e virilmente.

Oggi si impone — anzitutto — la disciplina delle anime: in alto come in basso — in politica — come nella milizia — come nella industria —, ovunque cioè pulsa la vita della nazione! I retorici alla gogna — I tepidi in casa — i pazzi al manicomio! Tutti gli altri — uomini di buona volontà, di sicura fede, di devozione incrollabile agli interessi della patria — tutti attorno alla nave per farla uscir fuori subito dalle secche insidiose e navigare rapida e sicura verso i migliori destini della patria!

Credetemi, con un cordiale saluto, vostro

S. Monti-Guarnieri
Deputato al Parlamento.

La nostra Marina nella guerra

L'Ufficio Speciale del Ministero della Marina inizia in questi giorni una pubblicazione mensile illustrata che si propone di dare al popolo italiano come una visione diretta di ciò che il nostro naviglio da guerra opera per assicurare e mantenere all'Italia il dominio del mare. Chi, alla fine del gigantesco conflitto possederà la raccolta completa dei volumi mensili editi dall'Ufficio Speciale della Marina e che si intitolano: « La Marina italiana nella guerra europea » avrà la più bella e ricca documentazione grafica, fotografica e letteraria delle azioni, degli episodi, delle crociere, delle spedizioni, dei fatti d'arme compiuti dall'infaticabile nostra Armata per la vita e la gloria della nazione.

« La Marina italiana nella guerra europea » viene stampata da Alfieri & Lacroix di Milano in volumi ad album, su carta di lusso, con copertine disegnate da eminenti artisti italiani. Ogni fascicolo mensile si comporrà di 64 pagine con oltre cento illustrazioni, quasi tutte di gran formato. Il prezzo di ogni volume è di L. 1.50; l'associazione alla prima serie di sei volumi è di L. 9 nel Regno, compreso l'invio gratuito della copertina in tela e oro e degli indici e frontespizii per legare ciascuna serie in volume.

Il primo libro della pubblicazione è intitolato: « Nel silenzio Adriatico » ed è scritto dal comandante Guido Milanesi.

Lo sciopero dei tipografi a Milano

MILANO, 2. — Nulla di nuovo per ciò che concerne lo sciopero dei tipografi. Il questore comm. Falciano si è adoperato con sollecitudine per trovare una soluzione conciliativa, ma le sue profferte sono cadute di fronte al persistente rifiuto da parte degli scioperanti di accogliere un arbitrato che era stato proposto anche prima dello sciopero dalla Unione Industriale Arti Grafiche, e proposto da tutte le autorità che erano interessate nella vertenza.

Davidshon espulso dalle nostre Accademie

L'*Agenzia Nazionale* pubblica:

« Ci telefonano da Torino che il prof. Roberto Davidshon, autore di una storia di Firenze ad uso dei tedeschi, è stato cancellato dal numero dei soci corrispondenti della Accademia delle Scienze di Torino della quale è presidente l'on. Boselli. Il Davidshon, che per lunghi anni aveva dimorato a Firenze, dove aveva avuto cordiale ospitalità ad uso ed onore dei suoi studi, ora si era dato a vilipendere l'Italia scrivendo articoli diffamatori contro di noi su alcune Riviste tedesche. Egli è stato pure espulso dalla Accademia della Crusca ».

Una tragedia in casa dell'on. Caporali

ORTONA A MARE, 1. — Giunge notizia da Castelfrentano che il fantino Salvucci Settimio, di anni 28 da Preci (Perugia) al servizio del sig. Giuseppe Caporali, fratello dell'on. Raffaele Caporali, deputato del Collegio di Lanciano, in un accesso di follia esplodeva vari colpi di fucile contro la signora Clementina Orlando, di anni 28, consorte del suddetto, rendendola all'istante cadavere e feriva mortalmente la madre signora Enrichetta Simonelli-Orlando che poco dopo cessava di vivere. La povera signora lascia tre bambini, uno dei quali per miracolo scampò alla strage. L'omicida si è costituito all'Arma dei Reali Carabinieri e sembra che giustifichi l'atroce delitto per ragioni d'interesse.

Carlo riceve le Camere austriache

ZURIGO, 2. — Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita ricevettero ieri le presidenze delle due Camere austriache.

Sylvester, Presidente della Camera dei deputati tenne un discorso di condoglianza e di omaggio.

L'Imperatore Carlo ringraziò ed espresse la speranza che il Parlamento riprenderà fra breve i lavori e che presto si raggiungerà una pace onorevole.

Parlando col vice-presidente Pogacnik, l'Imperatore disse: I carniolini si sono segnalati nell'attuale campagna e perciò nomino il principe ereditario proprietario del 17.o fanteria carniolino.

Gli Stati Uniti per il Belgio

PARIGI, 2. — Il Governo belga annunzia che si è costituito a New York un Comitato americano allo scopo di raccogliere le proteste che si elevano da ogni parte degli Stati Uniti contro le deportazioni dei Belgi in Germania.

Un prestito inglese al Giappone

LONDRA, 2. — L'Inghilterra sta emettendo un prestito al Giappone. Lo scopo di esso è di ottenere i valori necessari per i pagamenti americani, approfittando dello stato presente del cambio tra il Giappone e gli Stati Uniti. Giova ricordare che nello scorso luglio il Governo giapponese sborsò 850 milioni di dollari versati in buoni del tesoro inglese. Ora però è il pubblico giapponese che provvederà ai fondi. E a tal uopo è stato formato un sindacato di 13 Banche, che sotto gli auspici del Governo si offre quale intermediario tra il Giappone e l'Inghilterra. Siccome il pubblico giapponese non potrà pagare in dollari, il Governo giapponese è sostenuto dalla Banca Yokohama, che si è assunta l'incarico di rimettere all'America la somma ottenuta dal prestito. Il tesoro inglese ha ottenuto così il suo scopo. I buoni del prestito in vendita, che avranno un corso di tre anni, saranno emessi alla pari, all'interesse del 6 per cento. I primi 30 milioni saranno dovuti il 15 dicembre e gli altri 70 al 15 del prossimo gennaio. Nessuna riduzione sarà fatta ai compratori nè per le presenti nè per le future tasse. Il prestito sarà aperto al pubblico per una settimana. Si prevede un risultato eccellente, dato non solo il mercato bancario che è favorevole, ma anche per l'interessamento frequentemente dimostrato alla causa dell'Inghilterra dal pubblico giapponese.

Titoli italiani

Rendita 3,50 0/0 netto (1906) 81.28 — Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902) 80,00 — Rendita 3,00 0/0 lordo 55.—.

Buoni del Tesoro quinquen. con scadenza al 1. aprile 1917: 99.79 — id. al 1. ottobre 1917: 99.47 — id. al 1. aprile 1918: 98.82 — id. al 1. ottobre 1918: 97.83 — id. al 1. aprile 1919: 96.75 — id. al 1. ottobre 1919: 96.42 — id. al 1. ottobre 1920: 95.40 — Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto (Emissione gennaio 1915): 85.37 — Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto (Emissione luglio 1915): 85.34 — id. 5 0/0 netto (Emissione gennaio 1916): 92.20.

Borsa di Parigi

	30	1
Ren. italiana 3 1/2 0/0	— —	72 50

REGIO LOTTO

Estrazione del 2 Dicembre 1916

Bari	58	59	90	27	67
Firenze	25	38	40	03	73
Milano	55	58	83	6	70
Napoli	26	31	18	23	27
Palermo	65	48	28	84	20
Roma	84	75	30	38	72
Torino	45	03	67	66	44
Venezia	7	69	57	63	9

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 4 dicembre, a L. 127.32.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 3 ottobre 1916

ATTIVO			Differenza [illegible]	
Riserva metallica	290.177.770	40	—	104
Portafoglio sull'Italia	108 578.437	45	+	154
» sull'Estero	25.106.480	16	—	16
Anticipazioni	60.182.320	75	+	31
» statutarie Tesoro	110.000 000	—		—
Titoli di Stato o garantiti	113,871.407	57	+	65
Spese dell'esercizio	6.777.267	13	+	46
PASSIVO				
Circolazione	644.000 000	—	+	3200
Debiti a vista	77.108.411	69	+	2400
Conti correnti passivi	4.814 700	87	—	150
Fondi ammortamento (per m.)	56.445.171	80		—
Rendite dell'esercizio	13,239,452	31	+	67

La Famiglia del

Comm. Ing. RODOLFO VIANELLI

ringrazia dal profondo del cuore i Funzionari dei Ministeri dei Lavori pubblici, delle Colonie e delle Ferrovie dello Stato, l'Ufficio d'ispezione della Ferrovia umbra, il Collegio nazionale degl'ingegneri ferroviari, la Loggia Rienzi e gli amici tutti di Roma e di fuori, che in tante e tante affettuose maniere hanno voluto partecipare al suo immenso dolore; e in particolare ringrazia l'onorevole Emilio Storoni, il comm. Carlo Riveri e l'ing. Pietro Lanino, che dell'intelletto e dell'animo dell'Estinto hanno fatto così nobilmente l'elogio.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Oggi alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

IDA MARIOTTI-BIANCHI
nata PUCCINI

Il marito Maggiore Medico nel R. Esercito coi figli, la madre ANNA PUCCINI e i parenti tutti, straziati, ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo il 4 corrente alle ore 11, partendo dalla casa dell'Estinta, Via dei Serpenti 100.

Non si inviano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47